

Federconsorzi: illecito traffico di vitellini americani

A pagina 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Entro dicembre la legge

Allarme della CGIL: pensioni riformate soltanto nel 2000?

Le dimissioni di Segni accentuano le difficoltà politiche nella maggioranza

DIVISO IL CENTRO-SINISTRA SULLA SUCCESSIONE

Un'elezione democratica

LA RETORICA e il qualunquismo sono d'obbligo, per la nostra stampa « indipendente », quando si tratta dell'elezione del Capo dello Stato. Ne è un esempio il direttore della *Nazione*, lamentando che questa elezione non sia affidata a 33 milioni di elettori anziché a 963 loro « indegni » rappresentanti, campioni di « bassa partitocrazia ».

Buffa, questa improvvisa devozione al corpo elettorale. Ma chi sono questi 33 milioni di elettori, e dovrebbero scegliere un padre della Patria? Sono tre sono operai, contadini, intellettuali, lavoratori dipendenti o indipendenti, di fede comunista o socialista unitaria. Uno su due si collocano a sinistra e non hanno nessuna simpatia per la classe conservatrice. Solo sette su cento hanno simpatia per l'on. Malagodi e gli altri campioni di « rappresentatività » per i quali stravede il giornale fiorentino.

Enrico Mattei avrebbe una brutta sorpresa se l'elezione del Presidente fosse diretta. Secondo lui, basterebbe aprire le finestre di Montecitorio e tenere l'orecchio alle voci della piazza per cogliere a volo i segni della popolarità che circonda la figura di alcuni candidati e della diffusa impopolarità di altri. Che voci circolino in piazza Colonna e nei caffè non lo sappiamo; ma dubitiamo che i « notabili » cari ai giornalisti liberali e ai « suasori della grande borghesia vengano per esempio scanditi in quelle contrade toscane dove, sebbene la *Nazione* vi sia stampata, non più di 15 metri fa sono state sfornate una scheda su due con la croce sulla falce e il martello.

LA PARTE queste ovvie considerazioni di merito, sta di fatto che la nostra non è una Repubblica presidenziale e che la Costituzione affida ai due rami del Parlamento l'elezione del Presidente (una presentazione che sarebbe ancora più larga se l'ordinamento regionale non fosse stato sabotato, ma per responsabilità degli uomini finora sfilati dal Quirinale). E il Parlamento, nella sua composizione, rispecchia l'orientamento e l'equilibrio del paese in una misura che, specie dopo il 28 aprile, spiega il furore antiparlamentare e antipartitico della propaganda e ne svela l'ispirazione antidemocratica. Quel che angoscia il direttore della *Nazione*, e i portavoce di altri centri, giornalisti, politici, del potere privato, è infatti tutto qui: il rischio dell'elezione del Presidente rispecchi questa volta, l'efficienza di altre, la realtà democratica del paese e l'aver un possibile e assai largo schieramento parlamentare imperniato sulla sinistra.

Certo che questa elezione, per la sua solennità, le sue implicazioni, per le garanzie che debbono darne, deve essere sottratta alle beghe e ai gretti colpi di parte e favorire un massimo di unità. Ma le beghe sono quelle di chi vorrebbe discriminare un candidato del paese e delle forze politiche in questa come in un'altra occasione; e il più gretto calcolo di parte è quello di chi vorrebbe far scaturire la scelta del candidato dalla America testa di qualche grande « doroteo » o corazziere « ad honorem », o suggerimento di qualche centro di potere extraparlamentare ed extra-costituzionale, anziché attraverso una assunzione di responsabilità da parte di tutte le forze democratiche.

ALLE CONSULTAZIONI, nelle confluente o nelle tra partiti e gruppi parlamentari, ossia tra rappresentanze elettive e gli schieramenti su cui data la vita democratica, sta oggi anzi il valore di una elezione democratica del Capo dello Stato può essere, anche e proprio in contrapposito agli schemi di « regime » e alle discriminazioni faziose in purché motivo ispiratore di questa comune ricerca di questa lotta e scelta democratica, sia il fatto della volontà popolare qual è andata espressa il 28 aprile e il 22 novembre e qual è riflessa, per approssimazione, nello schieramento parlamentare.

Una coalizione di interessi conservatori, ogni presenza di interessi governativi, ogni intralcio di gruppi di potere, tradirebbero questa unità, dando con ciò stesso un colpo non solo allo stesso presidenzialismo ma al regime democratico, intesa nel grande arco di forze democratiche a sinistra che copre i due terzi delle Camere può conformare a quella volontà, e riequilibrare a una situazione fino ad oggi violentata permanentemente in senso conservatore.

I nostri avversari hanno ragione di lamentarsi e aggraviarsi nel qualunquismo e nella retorica, perché sanno che questa seconda eventualità, nel Parlamento del 28 aprile, è malgrado assai più probabile della prima.

Luigi Pintor

Augurio di Longo a Segni

Luigi Longo, segretario generale del PCI, ha inviato il seguente telegramma all'on. Antonio Segni: « Nel tuo incarico di Presidente della Repubblica, la causa della dolorosa malattia che L'ha colpita desidera pervenire l'augurio più vivo di un pieno ristabilimento di salute e di lunghi anni serenamente vissuti. LUIGI LONGO ».

Lo schieramento delle forze nelle Camere del 28 aprile

Il Parlamento in seduta comune (Camera e Senato) che il 16 dicembre si riunirà per eleggere il nuovo Presidente della Repubblica, risulta così composto:

	PCI	DC	PSI	PSIUP	PSDI	PLI	PR	PDIUM	MSI	MISTO
CAMERA	166	260	62	25	33	38	5	8	27	6
SENATO	83	133	33	11	14	19	—	—	17	10
	249	393	95	36	47	57	5	8	44	16

DEPUTATI REGIONALI: 13.

Il totale degli elettori per il Presidente della Repubblica è 962 (il 963, il Presidente supplente Merzagora, non parteciperà alle votazioni); la maggioranza necessaria nelle prime tre votazioni è di due terzi (642 voti). Dal quarto scrutinio in poi è sufficiente la maggioranza assoluta, cioè la metà più uno (482 voti), il cosiddetto « quorum ». Il « quorum » è dato dagli aventi diritto al voto e non muta per le assenze o le astensioni.

Secondo un calcolo puramente numerico (fondato cioè sulla somma dei voti dei singoli partiti) il candidato della maggioranza di centro-sinistra potrebbe avere, sulla

carta, la maggioranza assoluta, di 538 voti.

Ma si tratta di una ipotesi astratta. Infatti va considerato non il rapporto numerico, ma il rapporto di forze politico reale che, in Parlamento, si esprime nel gioco dei « gruppi » e delle « correnti ».

I gruppi e le correnti interne nel centro-sinistra sono, approssimativamente, di questa consistenza: Nella DC: dorotei (200-220); « fanfaniani » (45-50); « Forze Nuove » (45-50); « scelbiani » (45-50). Nel PSDI: « destra » (4-5). Nel PSI: « lombardiani » e « sinistra » (35-40).

In questo quadro appare evidente che difficilmente potrebbe riuscire un candidato doroteo, che si vedrebbe negare i voti delle sinistre cattoliche e del PSI.

In questo quadro difficile appare la riuscita anche di un candidato che godesse dell'apporto della destra esterna al centro-sinistra, e che si vedrebbe negare i voti delle sinistre cattoliche, del PSI e del PSDI.

Il rapporto di forze esistente nel Parlamento del 28 aprile dimostra la funzione decisiva dei voti del PCI, del PSIUP, del PSI e di tutte le « sinistre » all'interno dei diversi raggruppamenti, la cui azione potrà essere determinante per una elezione che rispecchi, in modo positivo e unitario, l'orientamento dell'elettorato del 28 Aprile e del 22 Novembre.

Aperto il congresso della Lega dei comunisti jugoslavi

Pace e socialismo nel rapporto di Tito

Ribadita la validità della politica di non-allineamento e della coesistenza pacifica — Ampia analisi dei problemi economici e sociali della Jugoslavia e delle prospettive del Paese — Critiche ai dirigenti cinesi

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 7

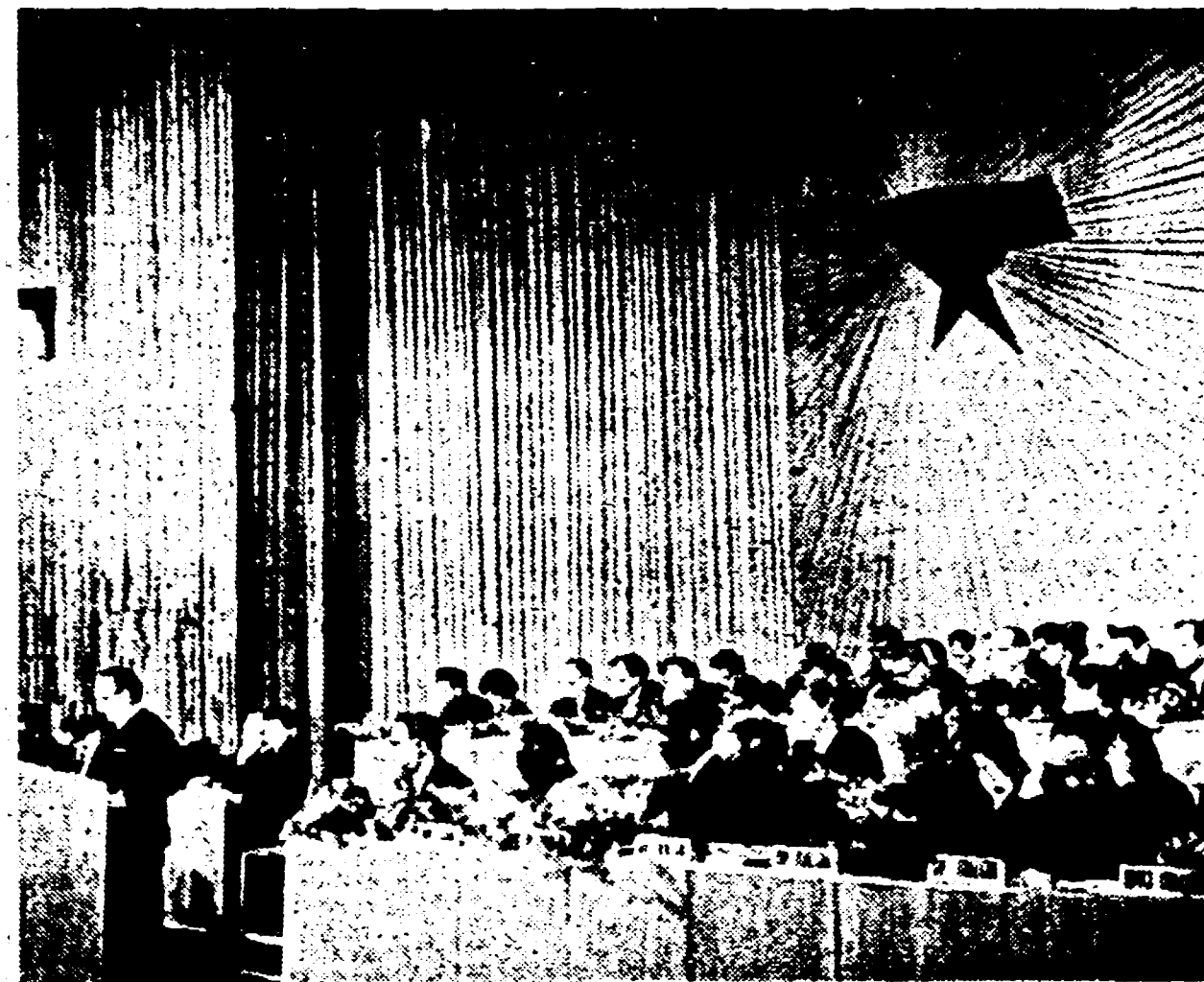
Il segretario del Comitato centrale della Lega dei comunisti della Repubblica serba, Jovan Veselinov, che ieri sera aveva accolto all'aeroporto la delegazione del partito comunista italiano, composta dai compagni G. C. Pajetta, Secchia, Reichlin e Stendardi, ha presieduto stamani la prima sessione del VIII congresso della Lega dei comunisti della Jugoslavia.

I preliminari sono stati sbrigati assai rapidamente. Dopo che il segretario generale della Lega, compagno Tito, aveva ascoltato le trenta delegazioni strutturate presenti, Veselinov ha portato di nuovo la parola al compagno Tito, per il suo rapporto su « il ruolo della Lega dei comunisti nell'ulteriore edificazione dei rapporti socialisti e i problemi attuali del movimento operaio internazionale e della lotta per la pace ed il socialismo nel mondo ».

« Questo congresso — ha detto Tito, dopo un rapido accenno allo sviluppo estremamente dinamico ed al grande rafforzamento delle basi materiali della società jugoslava — deve sgombrare arditamente ed in modo veramente rivoluzionario, la nostra strada per sbarazzarla di tutto ciò che ancora ci attarda, di tutto ciò che tende il rafforzarsi del ruolo dei lavoratori, in tutti i campi dove si elaborano le decisioni sulle questioni sociali ».

Come primo argomento, Tito ha tuttavia affrontato i problemi internazionali, ed esordendo ha detto: « Noi dobbiamo abbandonare queste questioni in piena coscienza delle nostre responsabilità e lo dobbiamo fare in ragione della nostra posizione specifica nel mondo, in particolare nel movimento operaio internazionale e tra quelli che vengono detti i paesi non imperialisti nucleari. Egli ha ribadito la nostra attitudine sia la più costruttiva possibile, ed abbia il massimo effetto positivo per le forze della pace, del socialismo e del progresso sociale ».

Tito è partito dalla constatazione che un miglioramento nei rapporti internazionali si è verificato negli ultimi due anni, specie attraverso l'accordo di Mosca per l'interdizione delle esplosioni nucleari. Egli ha rilevato che oggi è in atto una



BELGRADO — Il compagno Tito mentre pronuncia il discorso di apertura al Congresso

« polarizzazione » su scala mondiale che raggruppa, da un lato le forze che sono per la pace, il progresso, per nuovi rapporti tra i popoli, e, dall'altra, le forze che sono per la reazione, la guerra fredda e l'impiego della forza nelle divergenze internazionali. In questo quadro egli ha ribadito i principi di politica estera che già hanno conquistato tanta considerazione alla Jugoslavia — specialmente nel

campo dei paesi di nuova indipendenza e tra i « non imperialisti » — condannando vigorosamente l'esistenza delle basi militari all'estero, sottolineando la necessità del disarmo in stretta collaborazione anche con la liquidazione del sottosviluppo di molti territori e delle occupazioni coloniali. »

Ferdinando Mautino

(Segue in ultima pagina)

I dorotei non hanno ancora rinunciato ad un loro candidato - Il PRI avanza pubblicamente la candidatura di Saragat - Nenni perplesso di fronte ad una candidatura « laica » - Moro e Rumor ancora fermi su Leone e Piccioni - Le riunioni dei partiti

La prima giornata dopo le dimissioni di Segni è stata contrassegnata da un automatico infiltrarsi di incontri, commenti e riunioni attorno alla questione della successione. Domani le Camere saranno ufficialmente informate delle dimissioni, il Vicepresidente anziano del Senato, Zelioli-Lanzini, annuncerà anche che Segni, all'atto delle dimissioni, è di diritto senatore « a vita ».

Dopo la comunicazione dei due Presidenti, le Camere continueranno i lavori fino al giorno 16, quando, nell'aula di Montecitorio, si riuniranno in seduta congiunta, con la presenza dei tredici deputati delle Regioni, per eleggere il nuovo Capo dello Stato.

Tra i parlamentari elettori, non figurerà il Presidente supplente, Merzagora, e probabilmente non voteranno (secondo la prassi) né Bucciarelli-Ducci né Zelioli-Lanzini.

Il problema della candidatura è ormai diventato il tema fondamentale per tutti i partiti. Ieri si è riunita la direzione della DC e nei giorni prossimi si avranno una serie di altre riunioni dei gruppi e dei direttivi. Il gruppo del PCI si riunirà giovedì, mentre domani si riunirà la direzione del PSI, che ha rinviato il Comitato Centrale. Domani si riunirà anche il direttivo parlamentare della DC, dove cominceranno a trasferirsi le discussioni sulle candidature che, fino a ieri, si erano ristrette ai colloqui al vertice del partito. In questo quadro, dopo il colloquio di due ore fra Rumor e Moro tenutosi il giorno stesso delle dimissioni di Segni, sono avuti altri incontri fra Rumor e i capicorrente: Fanfani, Scelba, Gava, Pastore.

Tutte le notizie sugli orientamenti democristiani concordano, fino a ieri, nel registrare una situazione di profonda incertezza nella designazione. La manovra dorotea per un proprio candidato, sembra molto pregiudicata, quasi impossibile. Non si tratta, infatti, solo di problemi di « concorrenza » fra i diversi gruppi ma della difficoltà reale che incontra la pretesa dorotea a ripetere, nel Parlamento del 28 aprile, la operazione che nel 1962 portò alla elezione di forza di Antonio Segni.

La discussione che si accende nella DC, e che dalla direzione si trasferirà in settimana nei gruppi (che chiedono di essere protagonisti non passivi della elezione) vede i propositi problemi di fondo, che investono più che problemi personali questioni di linea e contrasti generali. Prova delle difficoltà democristiane è il fatto che, fino a ieri, le indicazioni continuavano a dare gli improbabili Leone e Piccioni come i candidati « ufficiali ».

Contro una simile indicazione — che rappresenta per ora la posizione dorotea — si erge già l'indicazione di Saragat, avanzata pubblicamente dalla Voce Repubblicana.

« Incantamente il Popolo afferma che « le elezioni amministrative si incentrano sull'obiettivo di espansione del centro sinistra ». « Incantamente » è l'obiettivo della DC e dei suoi alleati, il corpo elettorale ha mostrato per chiari segni di respingerlo. Ne la fede il risultato globale che ha visto lo schieramento di centro sinistra perdere il 3,5 per cento dei voti proprio a vantaggio delle forze unitarie di sinistra che di quella perdita hanno beneficiato per la quasi totalità registrando un aumento del 3,3 per cento. »

La sollecitazione dell'organo democristiano all'alleato socialista perché conceda alla DC, sul terreno della trattativa per la costituzione delle giunte, ciò che il corpo elettorale ha chiaramente mostrato di voler negare, va dunque respinta da chiunque voglia rispettare il senso del voto. Alla luce dei risultati del 22 novembre, tale sollecitazione appare come una cruda manifestazione della pervicace tendenza dorotea ad allargare a tutti i costi, e in qualsiasi condizione, il monopolio democristiano del potere.

Incantata è del resto la stessa giustificazione politica generale che il Popolo si sforza di fornire a questo « processo feconco » che dovrebbe consentire al-

Impedire a Ciombe di venire a Roma

L'ASSASSINO DI LUMBA HA DICHIARATO CHE SPERA DI ESSERE RICEVUTO MERCOLEDÌ DAL PAPA

Durante una conferenza tenuta ieri sera a Leopoldville, Ciombe ha annunciato che « mercoledì prossimo si reccherà a Roma, dove spera di essere ricevuto da Paolo VI ». E' una notizia, questa, che l'opinione pubblica italiana accoglierà con profonda indignazione. Ciombe è un personaggio infame, giustamente detestato e combattuto dalla parte migliore del popolo congolese, dalle masse africane, dai governi più avanzati del continente. E' l'assassino di Lumumba, è lo sterminatore di migliaia e migliaia di uomini e di venturati compatrioti. E' responsabile — insieme con i governi americani e belgi — della morte di decine di europei, sacrificati a un gelido calcolo politico. Ciombe è uno strumento consapevole e spietato del colonialismo, dell'imperialismo, dei quali stessi giorni, in queste ore, mentre scriviamo, i suoi uomini si battono e torturano, in suo nome.

Sembra incredibile che vi sia in Italia un solo uomo politico disposto a riceverlo e a stringergli la mano. Impenabile è poi che Paolo VI voglia accogliere Ciombe in Vaticano.

« Il miglioramento delle pensioni vigenti dovrebbe decorrere dal 1. luglio 1964 e prevedere una somma unitaria di lire 20.000 mensili e un aumento medio delle altre pensioni del 32%. Per i nuovi pensionati, a decorrere dal 1. luglio 1965, la riforma dovrà prevedere un trattamento pari al 90% delle retribuzioni per i lavoratori aventi 40 anni di attività lavorativa e, per gli invalidi, il 70% della retribuzione. Inoltre dovranno essere estesi gli assegni familiari a tutti i pensionati vecchi e nuovi, e, periodicamente, tutte le pensioni dovranno essere automaticamente adeguata alle variazioni degli indici dei salari. Anche ai mezzadri e coloni dovrà essere esteso il trattamento nuovo, mediante il loro reinserimento nella assicurazione generale delle pensioni. »

« In questo momento — si fa rilevare negli ambienti CGIL — che si intensificheranno gli sforzi da parte di coloro che tendono a contenere entro limiti dettati dai padroni i miglioramenti delle pensioni, e a dare alla riforma contenuti non rispondenti alle esigenze dei lavoratori. Va detto con chiarezza che non si

Occorre intensificare la mobilitazione contro i progetti inaccettabili A disposizione 1200 miliardi: usarli tutti e bene - Riconfermata la validità del progetto di legge Santi - Novella

Nel prossimi giorni, come risulta anche dalle dichiarazioni dell'on. Delle Fave, ministro del Lavoro, il governo assumerà le decisioni relative all'aumento delle pensioni e alla riforma del pensionamento, per la presentazione del disegno di legge alle Camere entro la fine dell'anno. In questo momento — si fa rilevare negli ambienti della CGIL — decisiva diviene l'azione dei lavoratori e dei pensionati per garantire che i contenuti del previsto disegno di legge corrispondano alle attese.

La CGIL non può che riconfermare — afferma una nota — le proposte contenute nel progetto di legge Santi-Novella, pienamente realizzabili con le disponibilità finanziarie previste per il quinquennio 1965-69, in base anche all'accordo di bilancio tra governo e sindacati. Infatti, alla fine di questo anno si disporrà di circa 1.200 miliardi di lire ai quali si agglungeranno avanzati, nei prossimi 5 anni, per un ammontare di oltre 500 miliardi annui. Si tratta di oltre 3.700 miliardi, che possono e debbono venire spesi secondo la loro destinazione e cioè per il miglioramento delle pensioni in atto e per la riforma del pensionamento.

« Il miglioramento delle pensioni vigenti dovrebbe decorrere dal 1. luglio 1964 e prevedere una somma unitaria di lire 20.000 mensili e un aumento medio delle altre pensioni del 32%. Per i nuovi pensionati, a decorrere dal 1. luglio 1965, la riforma dovrà prevedere un trattamento pari al 90% delle retribuzioni per i lavoratori aventi 40 anni di attività lavorativa e, per gli invalidi, il 70% della retribuzione. Inoltre dovranno essere estesi gli assegni familiari a tutti i pensionati vecchi e nuovi, e, periodicamente, tutte le pensioni dovranno essere automaticamente adeguata alle variazioni degli indici dei salari. Anche ai mezzadri e coloni dovrà essere esteso il trattamento nuovo, mediante il loro reinserimento nella assicurazione generale delle pensioni. »

« In questo momento — si fa rilevare negli ambienti CGIL — che si intensificheranno gli sforzi da parte di coloro che tendono a contenere entro limiti dettati dai padroni i miglioramenti delle pensioni, e a dare alla riforma contenuti non rispondenti alle esigenze dei lavoratori. Va detto con chiarezza che non si

(Segue in ultima pagina)

Fuori dal ghetto

« Incantamente il Popolo afferma che « le elezioni amministrative si incentrano sull'obiettivo di espansione del centro sinistra ». « Incantamente » è l'obiettivo della DC e dei suoi alleati, il corpo elettorale ha mostrato per chiari segni di respingerlo. Ne la fede il risultato globale che ha visto lo schieramento di centro sinistra perdere il 3,5 per cento dei voti proprio a vantaggio delle forze unitarie di sinistra che di quella perdita hanno beneficiato per la quasi totalità registrando un aumento del 3,3 per cento. »

La sollecitazione dell'organo democristiano all'alleato socialista perché conceda alla DC, sul terreno della trattativa per la costituzione delle giunte, ciò che il corpo elettorale ha chiaramente mostrato di voler negare, va dunque respinta da chiunque voglia rispettare il senso del voto. Alla luce dei risultati del 22 novembre, tale sollecitazione appare come una cruda manifestazione della pervicace tendenza dorotea ad allargare a tutti i costi, e in qualsiasi condizione, il monopolio democristiano del potere.

Incantata è del resto la stessa giustificazione politica generale che il Popolo si sforza di fornire a questo « processo feconco » che dovrebbe consentire al-

lo sconfitto centro sinistra di estendersi dal vertice del Paese alla periferia. Ci vuole davvero una gran faccia tosta per gabellarsi il centro sinistra come una « formula destinata a realizzare, anche a livello locale, la finalità di allargare lo spazio democratico e di realizzare il rinnovamento e il progresso che coincidono ad un tempo con la spinta in avanti di tutta la società nazionale e con le finalità politiche e programmatiche dell'alleanza parlamentare e di governo ». Diciamo faccia tosta perché il centro sinistra uscito malconco dalle urne non è quello così rocambolescamente descritto dal Popolo ma la piattaforma di governo che in poco più di un anno si è ridotta a una trasparente copertura politica della espansione monopolistica e dell'attacco padronale alle posizioni di classe dei lavoratori. Se il Popolo spera di far dimenticare tutto questo, si illude. Giacché ciò conferma che il gruppo dirigente d.c. non è disponibile a una trattativa con gli alleati sui programmi, ma pretende che il PSI si arrenda senza condizioni e si faccia rinchiudere in quel ghetto che il Popolo chiama « più netta delimitazione della maggioranza ».

Giovedì l'assemblea dei parlamentari comunisti

L'assemblea comune dei senatori e deputati comunisti è convocata nella sede del gruppo alla Camera, per giovedì 10, alle ore 9, per discutere il seguente ordine del giorno: « Elezione del Presidente della Repubblica ».

Ferdinando Mautino

(Segue in ultima pagina)

Nuove rivelazioni sulla Federconsorzi



L'interno di un « cargo jet » dell'Alitalia adattato per il trasporto « del vitellino » del Texas a Roma

Un illecito traffico di vitellini americani

Il « ponte aereo » che aveva iniziato a portare gli animali dal Texas a Roma sospeso per paura dell'indagine della magistratura - Il guadagno del feudo di Bonomi è pari alla metà del prezzo imposto agli allevatori italiani

Quello che almeno per ora è l'ultimo capitolo del romanzo-giallo Federconsorzi ha inizio, niente meno, nel Texas, dove veramente al « giallo » sono tutti gli stessi « strumenti » sui quali, per quanto riguarda l'ammasso del vino, indagando la magistratura, ci sono persino i morti: come migliaia di vitellini. E naturalmente c'è, come al solito, il lauto guadagno per Federconsorzi a danno dei coltivatori, dell'agricoltura e del bilancio statale. Il tutto avvenuto sulla base dello stesso contratto tipo che lega Federconsorzi alle banche, entrato che il ministro Colombo doveva annullare ma, invece, avviò. Ma raccontiamo tutta questa storia, come l'abbiamo appresa.

Al primo di quest'anno una delegazione di esperti — tra i quali alcuni uomini di fiducia della Federconsorzi — furono inviati in America, a indagare sulla situazione e poi nel Texas per studiare la possibilità di importare in Italia vitellini vivi da mettere nelle stalle delle stire campagne. L'affare si esaurì immediatamente. Lo scetticismo aveva anche questo monopolio: i prezzi di acquisto, infatti, dei vitellini americani USA sono circa la metà di quelli italiani. Si doveva, però, superare alcune difficoltà. In primo luogo, trattava di avere una autorizzazione speciale dal C.O.P. per assicurare agli operatori un profitto netto. Tuttavia di accogliere al bilancio statale le spese di trasporto e due difficoltà vennero superate. Anche attraverso un speciale intervento del Dipartimento di Agricoltura del Texas, il Comune venne concesso una deroga alle norme unitarie che frenano le esportazioni di prodotti agricoli e dell'allevamento da cui non fanno parte.

Per quanto riguarda le spese di trasporto, il ministero dell'Agricoltura stabilì che avrebbe dato un contributo di 8.000 lire per ogni capo importato.

Chi avrebbe avuto il controllo della operazione? Quali mezzi si sarebbero usati? Lo smontaggio dei voli italiani a prezzi di polpo? A questo punto è stato un ingranaggio di quello che ha permesso il feudo di Bonomi di moltiplicare gli ammassi del pollaio, del burro, del fieno e degli altri prodotti con i noti lucrosi.

La richiesta della Lega cooperativa per poter operare con una quota di importazione e per poter pagare a prezzi controllati è scartata dai competenti organi del ministero dell'Agricoltura. Il monopolio di importazione venne affidato all'Associazione nazionale allevatori della quale è presidente il principe Corsini e il numero uno è Bonomi.

Lo stesso che alla fine di questo anno è stato l'« speculazione » dei « vitellini ». L'Associazione allevatori non è altro che una organizzazione composta dalla Confederazione preda dall'on. Paolo Bonomi.

La realtà è che l'incarico conferito all'Associazione allevatori è da parte del ministero — soltanto apertura — non avendo la legge alcuna organizza-

Da vandali teppisti presso Cuneo

Devastato il cippo a Duccio Galimberti

Ondata di indignazione e di proteste - Telegramma delle associazioni partigiane a Moro



CUNEO — I resti della lapide dell'eroe Duccio Galimberti frantumata la notte scorsa a colpi di martello da alcuni teppisti

Dal nostro inviato

CUNEO, 7. Vandali fascisti hanno profanato stamotte il cippo eretto in memoria di Duccio Galimberti, sul luogo dove il martire — medaglia d'oro della Resistenza ed eroe nazionale — fu trucidato vent'anni o sono. Il cippo sorge sulla sponda del fiume, nei pressi di Cuneo, a pochi chilometri da Torino. A colpi di piccone o di martello, i mazzettieri hanno infranto la lapide di marmo che recava la fotoritrattatura di Galimberti e la lapide ricorda il tentativo di stato compiuto, a quanto pare, tra il 21 e il 22 Portata da un automeccanico, la notizia è giunta a Cuneo di primo mattino, suscitando un'ondata d'indignazione. Il Comitato provinciale per le celebrazioni del ventennale della Resistenza si è riunito in seduta straordinaria, mentre la questura apriva le indagini estese subito dopo anche a Torino, dove la sera del 20 novembre un gruppo di teppisti missini assaltarono la redazione del nostro giornale a quanto è dato sapere, sono stati fermati undici elementi neo-fascisti e torinesi. Ma fino a questo momento, non si conosce l'identità degli autori, né dei colpevoli di varie piazze. Le vendite sono state effettuate per 49 capi ad Ancona, 172 a Bologna, 474 a Brescia, 41 a Cuneo, 41 a Firenze, 42 a Latina, 332 a Milano, 100 a Reggio Emilia, 130 a Rieti, 336 a Roma, 21 a Salerno, 48 a Venezia, 116 a Verona, 80 a Viterbo. Questi vitellini sono stati venduti al prezzo del mercato italiano il che ha significato per i « bonomiani » un guadagno del 100% nella più benefica delle ipotesi. Dato che i prezzi sono diversi per razza e peso dell'animale è difficile un conto complessivo di quanto l'operazione doveva rendere: sicuramente si tratta di centinaia di milioni.

Più di trecento vitellini sarebbero morti durante il viaggio o appena arrivati. Il tasso di mortalità è stato talmente alto da consigliare il ministero a sospendere l'operazione. Questa è almeno la spiegazione che viene fatta circolando ufficiosamente.

Ma c'è chi afferma che la inchiesta della magistratura e le notizie diffuse in merito abbiano consigliato il ministero a sospendere un'operazione anch'essa basata sulla violazione della legge. L'Associazione degli allevatori, infatti, non poteva per legge usufruire di contributi statali che dovevano essere dati ai singoli allevatori o a loro organizzazioni economiche.

In particolare il decreto ministeriale 21 luglio 1958, relativo ai fondi statali per lo sviluppo zootecnico, chiarisce che tali finanziamenti devono essere elargiti direttamente ad agricoltori singoli o associati e se associati solo ai soci. Il finanziamento avvenuto sulla base del monopolio bonomiano avrebbe così sconfinato dalla legge e costituito un illecito esempio di distorsione amministrativa del denaro pubblico.

Diamante Limiti

Dal nostro inviato

Il Giappone dopo le Olimpiadi

La dura lotta per non essere più considerate « cose »



« Il vecchio istituto familiare giapponese è duro a morire » - Impressionante la disparità salariale - Il lavoro: una preparazione al matrimonio - Il 60% delle giovani proseguono gli studi superiori - Funzionari, magistrati e ministri

Dal nostro inviato

DI RITORNO DA TOKIO (8 dicembre).

A casa dell'antico portone. Ci siamo — un'attesa della cena — con sua figlia Michiko. Ha un anno, è graziosa come una bambola, precoce e prepotente, quasi violenta, come un muschio. Il gioco consiste in questo: Michiko ci minaccia con grugniti ed urli selvaggi (deve averli imparati guardando alla TV Jida tipo « il trono di sangue »), noi ci inchiniamo profondamente (fino a toccare con la fronte il pavimento di stuoie, e stringiamo la testa fra le spalle, per esprimere paura, sottomissione, resa incondizionata. Michiko ride, felice e soddisfatta.

È un gioco inquietante e pieno di sottilezza. Il Giappone cambia. Almeno — il rispetto per un marito e ad un'ospite maschio. Osserva il suo volto impassibile, bianco, delicato, un volto aristocratico. Ha stampato, un po' scappato dagli occhi di grigio, un'ombra di lavoro. Accanto a sua moglie, il mio amico Yorimoto sembra grasso, pesante, un barbaio. Lo sa e quasi se ne compiace. « Ho un viso grigio, da monaco, da eremita. Così dovevano essere i primi giapponesi sbarcati sulla costa della Siberia, molti migliaia di anni fa ».

« Mangiamo molto, beviamo molto, birra e sake. Yorimoto offre a sua moglie una tazza di sake con un inchino, un sorriso, un rapido gesto di riverenza (la mano davanti alla bocca). Yuko rifiuta. Insistiamo infine Yuko si decide a bere un piccolo sorso. « Sorella, mio idolo, quando eravamo fidanzati, mia moglie era una ragazza molto, molto sprezzante. La prima volta che andammo a cenare in una spiaggia, lei fuori della porta dell'uniforme scelse una bottiglia di whisky ».

« Stasera si dà per certo l'arrivo a Cuneo, richiesto al prefetto dagli esponenti dell'antifascismo, di un ispettore generale di PS incaricato di dirigere le indagini per l'identificazione dei delinquenti fascisti responsabili del gesto vandalo ».

Dal canto loro l'ANPI, la FIAP e la FIVL hanno inviato il seguente telegramma al presidente del Consiglio on. Moro, anche nella sua qualità di presidente del Comitato per le celebrazioni del ventennale della Resistenza: « Associazioni partigiane Resistenza desiderano esprimere rammarico e dispiacere per l'incidente. Saremo lieti di ricevere manifestazione provocatoria di Cuneo in anteprima memoria Duccio Galimberti esemplare figura democratica combattente libertà e Resistenza tutta stop. Chiediamo deciso intervento che stronchi rincaranti manifestazioni teppistiche incompatibili clima libertà. Firmato: ANPI - Presidente: Enrico Boldrini; FIAP - Presidente: Ferruccio Parri; FIVL - Presidente: Mario Argenton ».

Pier Giorgio Beti

Due donne nel governo

E tuttavia molti altri fatti smentiscono questi giudizi pessimistici. Questi immagini negative. Più del 60 per cento delle giovani donne, dopo 9 anni di scuola elementare e media, proseguono gli studi universitari. Nel 1950 in poi, è aumentato di quattro volte l'entità del superando ostacoli di ogni sorta, le giapponesi entrano nel mondo della politica, del giornalismo, della tecnica, della magistratura, della burocrazia e si rafforzano in quello della scuola e della medicina. Erano già state ammesse prima della guerra. Se le parlamentari sono diminuite, in compenso si sono due donne nel governo, con rango di ministri.

« Dopo la sconfitta — dicono i vecchi reazionari — due cose sono diventate più forti: le idee di natura e le donne ». È un sarcasmo che nasconde male l'inquietudine e lo smarrimento di chi non vuole accettare i tempi nuovi.

« Ma tutti i paesi del mondo, anche il Giappone, si muove e sbalza, a tentoni, con lunghe soste e salti all'indietro. Ma se è vero che la studentessa ribelle di quindici anni, la si è trasformata in una insegnante madre di famiglia (ma chi sa poi quali pensieri ribollono dietro la sua fronte d'orlo pallido?), è altrettanto vero che la piccola Michiko vivrà in un Giappone libero se non da tutte, certo da molte delle attuali « inibizioni », torture, inquisizioni ».

« Il mio ottimismo — era ammettere — ha ricevuto un brutto colpo qualche giorno fa, quando ho letto che nel 1955, nella grande lotta di Hokkaido, molti contadini armati di carterio raccolto, uccisero le filie e mediatori senza scrupolo rōshōkamin. I quali le rivendettero come « vere » prostitute. « Le ragazze si spiarono la rivista americana Newsweek — avrebbero potuto liberarsi rivolgendosi alla polizia, ma il sentimento di feudale obbedienza ai genitori e la paura di macchiare l'onore ».

« Anche quest'anno il raccolto a Hokkaido è stato pessimo. Si teme che i contadini ricomincino a vendere le filie. La polizia circola di casa in casa e raccomandando di non farlo. Il 32enne Tetsuhiko Yamakubo si è arrotolato con la moglie e i due bambini nel lago Nukubira Yamakubo si era indifferente e pesantemente — comprando una lavatrice automatica e una TV ».

Arminio Savio

La tempesta si è placata

Ha parlato in francese, rivolto a me, ma Yuko ha capito. Arrivata violentemente, protesta, sempre con molto garbo, dice che non è vero, che suo marito sta scherzando. « Non scherzo affatto — replica Yorimoto — È la pura verità ».

Riprendiamo a mangiare, a bere, a scherzare, ed lo penso alla Yuko di quindici anni fa, alla studentessa ribelle, violenta, facinorosa, certamente già comunista, o forse affiliata all'associazione zenskiana, che si alzava con la polizia e lanciava pietre contro i soldati americani, durante le manifestazioni antiamericane. Erano i tempi in cui l'ondata femminista era al suo culmine, e le giapponesi mandavano ai due rami del parlamento il più alto numero di donne deputate e senatrici. 50 Oculi la tempesta si è placata. Yuko e le sue compagne di lotta sono diventate madri di famiglia, e la cifra totale delle donne che siedono in parlamento è scesa a venti. Nelle assemblee locali di prefettura città, villaggio, sono — in proporzione — anche meno. Siamo in pieno riflesso del movimento per l'emancipazione femminile ».

« Lo chiedo a Yorimoto. La risposta viene dopo un lungo rasoio sospeso di incertezza: « Il vecchio istituto familiare è duro a morire, mentre le donne lavorano solo per contribuire al bilancio familiare ». In generale — con l'ovvia eccezione delle professioniste e delle specialiste —

Nella foto in alto: operaie giapponesi al lavoro ad una catena di montaggio per televisori

Proclamato dal Consiglio delle Leghe

Uno sciopero generale per aumentare le pensioni

Domani in lotta i metallurgici - La Fiorentina non ha pagato ieri i salari agli operai che da 6 mesi sono ad orario ridotto

Sciopero generale a Roma per le pensioni. Il Consiglio delle Leghe sindacali, riunitosi ieri nel salone della Camera del Lavoro, ha svolto un approfondito dibattito sull'andamento delle trattative in corso tra il governo e le confederazioni nazionali sull'aumento delle pensioni e ha concluso i suoi lavori approvando un ordine del giorno nel quale si dà mandato al comitato direttivo della Cdl di fissare con tempestività la data e le modalità di uno sciopero generale.

La riunione di ieri era stata preparata nei giorni scorsi con una serie di contatti tra la segreteria della Cdl e i dirigenti provinciali delle varie categorie. Dagli incontri era già emerso un chiaro orientamento teso a passare da una fase di cauta attesa ad un'altra di ferma pressione sul governo affinché rispetti gli impegni presi con i sindacati nazionali. Il governo, com'è noto, si era impegnato a risolvere il pro-

blema entro la fine del 1964 ma ora — a quindici giorni dall'inizio delle feste di fine anno — le trattative sono giunte ad un punto morto. Nell'ordine del giorno approvato dal Consiglio delle Leghe si ribadisce il pieno appoggio alle richieste della Cgil sull'immediato aumento delle pensioni e sulla riforma dell'intero sistema pensionistico. Si esprime inoltre una ferma condanna di ogni tentativo di eludere o rinviare il problema e si denuncia la volontà dei gruppi reazionari di far pagare ai lavoratori (negando loro ogni miglioramento e anzi cercando di abolire determinate, importanti conquiste sindacali e sociali) le difficoltà della situazione economica. Prima di fissare la data e le modalità dello sciopero il comitato direttivo della Cdl prenderà contatto con Cisl e Uil.

Il panorama sindacale appare agitato anche per altre vertenze. Le tre organizzazioni sindacali dei metallurgici hanno confermato lo sciopero che domani paralizzerà per un quarto d'ora tutte le fabbriche della città e della provincia. Questa prima manifestazione rappresenta il « rilancio » della piattaforma rivendicativa dei metallurgici: premi di produzione, cottimi, riconoscimento delle qualifiche. L'altro ordine di temi è quello più legato alla « congiuntura » e all'uso che di questa hanno fatto gli industriali: ci riferiamo ai problemi derivanti dalla difesa del posto di lavoro (battaglia contro i licenziamenti, le sospensioni, le riduzioni di orario) e dalla difesa dei diritti sindacali (reazione ai soprusi effettuati in varie aziende e in modo particolare nei confronti della Vossloh). Un sintomo preoccupante della situazione è la esasperazione dei lavoratori che si è verificata ieri alla Fiorentina. L'azienda — che è di proprietà del presidente dell'Unione degli industriali del Lazio — ha rifiutato di saldare i salari mensili e si è limitata a pagare un acconto: gli operai hanno immediatamente risposto con uno sciopero di tre ore e annunciando che domani se alla C.I. non sarà comunicata la Fiorentina è disposta a rispettare i suoi obblighi, la lotta sarà ripresa e portata avanti con asprezza.

Travolto dal treno operaio al Prenestino

Fernando Proietti stava attraversando i binari diretto in un'officina delle ferrovie quando è sopraggiunto il treno in manovra. Il macchinista ha azionato disperatamente i freni

Si è salvato

Il respingente lo ha gettato lontano

Un operaio delle Ferrovie ha rischiato ieri mattina di morire orribilmente straziato dalle ruote di un locomotore in manovra. È accaduto al parco ferroviario della stazione Prenestina e solo la tempestiva frenata del macchinista ha evitato la tragedia: il ferroviere è stato urtato di stivico da un respingente e scaraventato in terra lontano dai binari. Il protagonista del pauroso episodio si chiama Fernando Proietti, ha 38 anni ed abita in via Acquafredda 12: soccorso dai compagni di lavoro, è stato trasportato, con un'auto di passaggio, al Policlinico dove il medico ha constatato che, l'anno giuridico guaribile in una settimana e lo hanno lasciato tornare a casa.

Le revisioni per auto e moto

Il Ministero dei trasporti ha disposto le revisioni, ai sensi dell'art. 55 del Codice della Strada, delle autovetture, dei motocicli e delle motorizzate ad uso privato immatricolate entro il 31 dicembre 1964 e che non siano state già sottoposte con esito favorevole ad una delle precedenti revisioni quinquennali. In particolare, per le province del Lazio, dovranno essere sottoposti a revisione, entro il 31 gennaio 1965, i veicoli aventi numero di targa non superiore rispettivamente per auto e moto a quelli di cui seguono i precisi: Roma 306 038 - 187 665; Viterbo 17 927 - 21 617; Rieti 9 003 - 8 329; Frosinone 18 060 - 16 730; Latina 12 745 - 19 053. Dovranno invece essere sottoposti a revisione entro il 31 maggio 1965 i veicoli aventi numero di targa non superiore (rispettivamente per auto e moto) a quelli qui di seguito precisati: Roma 337 955 - 202 083; Viterbo 10 814 - 21 617; Rieti 4 802 - 10 336; Frosinone 19 904 - 18 779; Latina 14 201 - 21 696. A Roma le revisioni avranno luogo, oltre che presso l'ufficio provinciale di Via Nola 5, anche presso gli uffici provinciali di Via Salaria 15 (Viale Somalia) tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle 11, nonché il sabato e il domenica dalle 15.30 alle 16.30; in via Galvani, 51-A (Testaccio) tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle 11, nonché il lunedì e il giovedì dalle 15 alle 16; in Piazza Balnearia (angolo viale Corso) il mercoledì pomeriggio dalle 15 alle 16.

Fuoco al mobilio per uccidere i topi

I topi in casa. I legni bruciano sotto le finestre e nessuno che intervenga per aiutarli. Così Pacifico Fiano, un pensionato di 77 anni, che abita in via Paola Segneri 5, a Monteverde, ha deciso di uccidere i topi con il fuoco. Il giorno 22 novembre, a mezzanotte, ha acceso un bel camino, donato dai vigili del fuoco e speso il Fiano la distruzione dei voraci roditori. Era successo che gli eredi Dadda, proprietari della casa dell'anziano, avevano ammucchiato sotto le sue finestre (al primo piano) vecchi mobili e legna da fuoco: in mezzo avevano trovato rifugio i topi che avevano rotto la presenza di un agente di custodia con i topi. Lui ieri — dopo inutili richieste di aiuto all'Ufficio Igiene del Comune — si è stancato e con un litro di benzina e qualche giornale ha dato fuoco a mazzette, tavole e sorsi. Lo hanno denunciato a piede libero per incendio doloso.

Caccia ai... cacciatori

Si è conclusa ieri con pieno successo, l'operazione « passero », iniziata dalla Protezione degli animali il 22 novembre: per 15 giorni è stata data una caccia spietata a ogni ragazzo armato di fionda o di « lobetti » che ha portato al sequestro di 37 fuochi (due da caccia), 2 pistole ad aria compressa, ben 1.850 fionde e alla denuncia di 56 persone. Sono stati scoperti anche strani tipi di cacciatori: eleganti signori che, appena usciti dal « night » alla passeggiata di Ripetta, contrivano gli uccellini con i topi, concludendo così la serata con una cena a base di caccagione, e degli ufficiali in divisa che, invece di allenarsi al poligono di tiro, preferivano la caccia al pacifico passero.

Muore d'infarto all'ospedale

Un muratore di 45 anni è morto d'infarto in un letto del centro traumatologico dell'INAIl, dove era stato ricoverato per un intervento alla mano. Fioravante Clemente aveva battuto la testa contro un tubo nel cantiere della ditta « Castelli », a Porta Maggiore, medici speravano di salvarlo, ma ieri mattina il muratore è stato stroncato da un collasso.

Tentato suicidio al ministero

Suicidio, tentato, al Ministero. Paola Carobassi, 28 anni, impiegata del ministero, si è tentata di suicidare con un'auto di passaggio al San Giacomo, dove è stata ricoverata in osservazione.

Furti con pazienza e... pece

Pazienza di Giobbe. Sebastiano Pirone, 53 anni, via del Giubbonari 48, ha vuotato le cassette delle elemosine nelle chiese, tirando fuori con un bastoncino tutta quanta l'elemosina messa nella pece, una moneta d'oro, un'altra. Mezz'ora e mezza di « lavoro », dunque, per botini sempre magri... E alla fine è stato scoperto, ieri è stato arrestato ed è finito a Regina Coeli.

Ma il portafogli era vuoto

Quando si dice la jella... Virgilio Ruffini, 62 anni, ha borseggiato, all'interno dell'auto 24, il signor Tommaso Cuoco senza accorgersi della presenza di due agenti invitato a restituire il portafogli. Si è rifiutato. « Non leva la mano di tasca », ha ripetuto: l'uffano fatto scendere e, dentro un portone, sono riusciti a fargli dare fuori la mano. Solo allora, il Ruffini si è accorto che nel portafogli non c'era nemmeno una lira...

C'era la cameriera...

Furto sventato in un appartamento di via Veneto per la presenza di spirito di una domestica, Anna Lai. È accaduto l'altro giorno la Lai, che lavora alle dipendenze della famiglia Borghi, non ha risposto al suono del campanello e subito si è accorta che qualcuno stava tentando di forzare la serranda. Allora si è precipitata al telefono ed ha chiamato la polizia: quando gli agenti sono giunti sul posto, il ladro, Bruno Borri, stava ancora arrembiando intorno alla porta. Ha tentato di fuggire ma è stato arrestato.

TELEVISORI 100 Lire L'ORA
CON CONTATORE - PRONTA CONSEGNA
TELEFONANDO AI NUMERI 535846-535847

ATAC 1965: SENZA PROSPETTIVE

Due anni fa, l'attuale presidente dell'azienda preannunciò le sue dimissioni nel caso che fosse proseguito il vecchio « immobilismo ». Resta invece al suo posto, malgrado che la crisi dei trasporti abbia fatto nel frattempo decisivi progressi.

Si pensa soltanto al caro-tariffe

Approvato il bilancio di 35 miliardi di deficit - Assieme al centro sinistra ha votato anche il monarchico

Il bilancio dell'ATAC è stato approvato ieri dopo un dibattito che ha confermato le più critiche previsioni della vigilia. Il deficit sfiora i 35 miliardi di lire, e questo era pacifico, anche perché finalmente si è giudicato inutile « abbellire » le previsioni contabili nascondendo i debiti con qualche articolo (in passato, infatti, si mettevano sul passivo le buste paga di 15 mila dipendenti dell'azienda, mentre in realtà l'organico non va al di là dei 12 mila). Ma dinanzi a questo deficit e a tutto ciò che esso significa — alla crisi dei trasporti, insomma — la maggioranza della commissione amministrativa, cioè i rappresentanti dei partiti del centro-sinistra e il monarchico (che ne è il « fiancheggiatore »), non ha saputo indicare una via d'uscita. Unica proposta, che viene rinnovata nell'occasione, è quella dell'aumento delle tariffe. Il tentativo di far pagare con un congegno appositamente costruito — i viaggiatori meno abbienti, e in particolare quelli della periferia, venne sconfitto una prima volta nella scorsa estate, quando la Giunta comunale rimise, sotto la spinta dell'opposizione comunista, a

Sabato protesta dei lavoratori del commercio

Negozi senza le commesse



I tre sindacati hanno proclamato lo sciopero dei negozi di via Luigi Luciani ai Parioli. Il primo grande sciopero unitario della battaglia per il rinnovo del contratto integrativo provinciale è stato fissato per sabato prossimo, cioè nel pieno periodo degli acquisti natalizi. Le organizzazioni sindacali hanno lungamente atteso che l'Unione dei Commercianti rispondesse alla richiesta di rin-

novare il contratto provinciale ormai scaduto; il silenzio dell'associazione padronale è stato giustamente interpretato come una provocazione alla quale bisognava reagire con la lotta. I lavoratori rivendicano un aumento e un riassetto dei salari, la fine delle gravi sperequazioni nei confronti degli apprendisti. Nella foto: le commesse d'un grande magazzino.

Colpo di 5 milioni in una «boutique»

«Colpo» da cinque milioni ieri mattina in una boutique ai Parioli: i ladri hanno tagliato le maglie della saracinesca con un tronchese e, dopo aver raziato l'interno del negozio, sono fuggiti a bordo di una «Giulia», quando si sono accorti di essere stati scoperti da un guardiano notturno. Il furto è stato compiuto verso le 5 di ieri, nella boutique «Mireille» di via Luigi Luciani 28, della quale è proprietaria la signora Corselli. I ladri hanno agito indisturbati per oltre mezz'ora, fino a quando cioè, il guardiano notturno ha notato lo squarcio nella saracinesca e una «Giulia» carica di vestiti e tessuti. L'uomo, temendo che i ladri fossero armati, si è subito attaccato al telefono ed ha avvertito la polizia: ma quando è uscito nuovamente ha fatto appena in tempo a vedere la «Giulia» che partiva a tutto gas. Non è rimasto altro

Monaco tessuti
SCAMPOLI
VIA TOMACELLI 154

Elette giunte di sinistra

Genazzano e Morlupo: sindaci comunisti

Il Consiglio comunale di Genazzano ha eletto la nuova Giunta composta da comunisti, socialisti unitari, socialisti e socialdemocratici. Sindaco è stato eletto il compagno Gustavo Ricci (PCI), assessore delegato un socialista, assessori effettivi un comunista, un socialista unitario e un socialdemocratico; assessori supplenti un comunista e un socialista. La lista unitaria aveva ottenuto nelle recenti elezioni una clamorosa vittoria riconquistando il Comune. Alle provinciali il PCI ha avuto un aumento del 2,66% raggiungendo il 57,20% dei suffragi. Anche a Morlupo è stata eletta la nuova Giunta di sinistra. Essa è così composta: Carmelo Villa (PCI), sindaco; dott. Saverio Vilgo (indip.), vicesindaco; Giovanni Antonucci (PCI), assessore; Luigi Moretti (PCI), assessore.

Il giorno
Oggi, martedì 9 dicembre (31-23). Il sole sorge alle 15.52 e tramonta alle 16.38. L'ora: prima quarto il 12.

piccola cronaca
Cifre della città
Ieri sono nati 70 maschi e 73 femmine. Sono morti 3 maschi e 2 femmine, dei quali 3 minori di 7 anni. Matrimoni celebrati 33. Le temperature: massima 2, minima -1,5. Il tempo: meteorologi prevedono temperatura in lieve aumento.

il partito
Convocazioni
PORTUENSE VILLINI, ore 16, assemblea con Cesare Fredduzzi; CAPANNELLE, ore 15.30, assemblea con Cesare Fredduzzi; VILLALBA, ore 18, assemblea con Gustavo Ricci; ROCCA DI PAPA, ore 19, C.D. e gruppo con Cesare Fredduzzi; NEI LUNO, ore 19, C.D. e gruppo con Cesare Fredduzzi; FESTA, ore 8, attivo di zona con Maderoni; ANAGNI, ore 16, C.D. con ANAGNI.

NEGOZI DI VENDITA
Via dei Prefetti, 28
Tel. 670.505 - 610.258
P.zza P. Del Vaga 13
Tel. 306.268
Via Leone IV, 107
Tel. 334.620
SALE PER RINFRESCHI
Gran Caffè Esperia
Lungotev. Mellini, 1
Tel. 355.182 - 380.687
INDUSTRIA DOLCERIA
Rusचना
IL PANETTONE DELLA CAPITALE ROMA
Preferite il PANETTONE della CAPITALE
CHIEDETELO NEI MIGLIORI NEGOZI
PANETTONI — TORRONI — PANFORTI — PANEPATI
MOSTACCIOLI — PANGIALLI — RICCIARELLI
PASTARELLE — FRUTTINI — MARRONS GLACEE
SPUMANTI — LIQUORI E VINI DELLE MIGLIORI MARCHE
IL VERO PACCO ROMANO. TRADIZIONALE
NELLE MIGLIORI CONFEZIONI

Ad Arzano

NIGRISOLI: settimana di passione a Firenze

Per sabato finiti gli scontri a colpi di fiala e alambicco

Difensori e accusatori danno un diverso valore alle prove di laboratorio

FIRENZE, 7. Settimana di passione per il processo Nigrisoli... La situazione alla guida di questa ripresa...

Dura richiesta del P.M.

Per Orlando l'ergastolo

Implacabile il dottor Siotto con l'uccisore di Pasalone 'e Nola



Pupetta Maresca all'udienza di ieri

Nessuna pietà per Gaetano Orlando... Il processo a Orlando si è svolto sempre in modo parallelo a quello di Pupetta Maresca...

In occasione delle festività di fine anno le ferrovie dello Stato hanno disposto alcuni treni straordinari per i collegamenti con la Germania e la Svizzera...

I treni speciali per le festività

Ecco le date per viaggiare più comodi

Sulla linea Roma-Foggia-Bari: nei giorni 22 e 23 dicembre e 1, 3, 6, 9, 15, 16 gennaio...

Depositata ad Agrigento la requisitoria

La mafia ricattata assassina Tandoy

Rinviate a giudizio 16 persone: 9 sono già in carcere - Quattro anni di indagini

Dalla nostra redazione PALERMO, 7. Il commissario di P.S. Cataldo Tandoy fu ammazzato perché, dopo aver omesso di denunciare i mandati di un delitto di mafia...



Il commissario Aldo Tandoy

Repubblica (e aver tentato, in questa veste, di sviare le indagini su piste false) fu tratto in arresto l'anno scorso...

Tratto in arresto il padre ed il mediatore

Dalla nostra redazione NAPOLI, 7.

Un bambino di sette mesi è stato venduto dai genitori, poverissimi e ebbero di Arzano, un grosso centro presso Napoli...

La terribile storia è venuta fuori perché le donne del vicinato si sono radunate in un pomeriggio davanti al «basso» dove abitano Ferdinando Vincenzo Marzano e Teresa Piscopo...

e. p.

Da oggi l'aumento della carta bollata

La «Gazzetta Ufficiale» di ieri ha pubblicato il provvedimento che aumenta il valore della carta bollata...

g. f. p.

Interrogazione

Sperperati cinquecento milioni per «L'ovo Italia»

La pubblica per l'«Ovo Italia» è costata 500 milioni. L'Udi, una assemblea nazionale, è stata affidata all'amministrazione...

A Bologna

Assemblea nazionale per un piano di asili nido

Domenica prossima si terrà a Bologna, per iniziativa dell'Udi, una assemblea nazionale...

IERI OGGI DOMANI

L'importanza di presentarsi

CHICAGO - Solo al posto di polizia, quando un agente vi ha accompagnato tutti e due hanno saputo il loro nome e cognome...

Cognome imbarazzante

LONDRA - Dopo averlo portato per 47 anni, mister Henry Sir (in italiano suonerebbe Enrico Sisco) è riuscito a farsi cambiare cognome...

Tre ragazze in un burrone

VARELLO SESIA, 7. Tre ragazze sono precipitate in un burrone, oggi sulle pendici del monte Torri, a circa duecento metri una è morta...

9 mesi di demografia

Nel periodo che va dal gennaio al settembre di quest'anno sono nati 771 mila 570 bambini con un aumento di 42 mila circa rispetto allo stesso periodo dello scorso anno...

Iniziati i lavori della COMES a Taormina

Dal nostro inviato TAORMINA, 7. Sono iniziati ieri e oggi, in un incantevole scenario, i lavori di costruzione della COMES...

g. c. f.

Ripristinata la ferrovia del Renon

BOLZANO, 7. Le prime ore del pomeriggio sono state riattribuite alla linea del Renon, interrotta dal tracollo della ferrovia...

Pierluigi Gandini

IL DIBATTITO SULLA STORIA DELLA GERMANIA

DA BISMARCK A HITLER

Martin Göhring affronta il lungo arco di tempo che si estende dalla costruzione del Reich di Bismarck alla distruzione del Reich di Hitler

Nella collana «Problemi e figure di storia contemporanea», che da un anno ha iniziato la sua vita presso l'editore Cappelli sotto la direzione di Ettore Pais...

del libro, il personaggio dominante della storia della Germania sull'opera del quale tutta la classe dirigente tedesca viene portata come alla sua definitiva pietra di paragone...

testi e contraddizioni destinate successivamente a svilupparsi o ad essere sconfitte, trovando sostanzialmente una risposta negativa.

Il Parlamento nella storia d'Italia

notiziario di storia economica

- NELLA QUARTA SEZIONE della sua «Biblioteca di storia contemporanea» la Morcelliana di Brescia ha pubblicato recentemente un volume di rapida, ed assai parziale sintesi...

storia politica ideologia

Un'antologia storica curata da Gian Piero Carocci



La storia d'Italia vista attraverso i dibattiti parlamentari non è, a vero dire, la stessa cosa che il Parlamento nella storia d'Italia, come Gian Piero Carocci intitola la sua avvincente antologia...

volge i termini di una collocazione puramente tradizionale. Sono, ad esempio, gli uomini della Destra storica...

Costi, non meno drammatici che riecheggiano le battaglie del primo dopoguerra...

Quasi verrebbe fatto di mettere in guardia il lettore dalle analogie più scoperte che il materiale offertogli gli suggerisce...

di chi sono le miniere africane? avverrà quanto prima, o l'Africa soggerà in grande misura e quasi totalmente ad un nuovo e più agguerrito colonialismo.

Ernesto Ragionieri (1) Martin Göhring, Da Bismarck a Hitler, 1890-1945, trad. di E. Polacco, Bologna, Comelli, 1964, pp. 529, L. 3500.

Göhring chiama «europeismo» questo aspetto dell'attività di Bismarck, e sarebbe difficile dargli torto in quanto è indubbiamente un certo assetto e un certo equilibrio dell'Europa che Bismarck con quella azione difese.

La lotta contro la prospettiva del rafforzamento del colonialismo, che in alcune regioni della Africa combatte armi alla mano e altrove con iniziali ma coraggiose misure amministrative e politiche...

Un altro punto-chiave della storia Africa-società finanziaria straniera è la famosa «fase del rame» che si aprì in Katanga e nelle due Rhodésie.

Un breve esame del dominio del capitale straniero nell'Africa Ovest («Chi possiede le miniere africane occidentali?») è fatto da Jeanne Africaine.

Un altro punto-chiave della storia Africa-società finanziaria straniera è la famosa «fase del rame» che si aprì in Katanga e nelle due Rhodésie.

Un altro punto-chiave della storia Africa-società finanziaria straniera è la famosa «fase del rame» che si aprì in Katanga e nelle due Rhodésie.

Un altro punto-chiave della storia Africa-società finanziaria straniera è la famosa «fase del rame» che si aprì in Katanga e nelle due Rhodésie.

le riviste

Uscito un fascicolo doppio della rivista «L'Unità», il numero 223, dedicato a: I laburisti al potere.

Vi collaborano: Giorgio Fanfani, I laburisti al potere; Arturo Barabani, Storia e decadenza del partito laburista; Mario Missiroli, Laburismo riformista e socialismo riformatore; Antonio Gambino, Prospettive internazionali del ritorno al potere dei laburisti; Aldo Gastone, Programma laburista e nuove strategie africane; Piero Chiarro, Labour Party e le Unioni; G. Crociani, Attive; Direzioni di marcia; Harold Wilson, La rivoluzione economica e il socialismo; Sviluppo economico e programmazione; Harold Wilson, La congiuntura; «Nuove frontiere» per la ricchezza sociale; Harold Wilson, Le nuove strategie; «Nuovi paesi sulla via del disarmo»; Harold Wilson, Il capitalismo e il Mercato Comune; Denis Hooley, Il mondo in trasformazione.

Gianni Rodari La Freccia Azzurra pp. 128, 36 ill., a colori e in bianco e nero di Maria Enrica Agostinelli L. 3.000

Stendhal La Certosa di Parma A cura di Guido Piovene Trad. di Bruno Schacherl pp. 500 L. 2.500

Alessandro Manzoni La Signora di Monza A cura di Gabriele Baldini pp. 220 L. 1.500

Ben Shahn La forma e il contenuto Presentazione di Antonio del Guercio Trad. di Simona Matal pp. 98 48 tav. f.t. a colori e 17 in bianco e nero L. 10.000

Lo Stato operaio 1927-1939 A cura di Franco Ferri 2 voll. 1.200 pagine L. 8.000



EDITORI RIUNITI Strenne 1964

Alfred Bertholet Dizionario delle religioni A cura di Fausto Ciccino Prof. di Ambrogio Donini Trad. di Gustavo Glaesser pp. 490 più 24 tavole a colori e 80 illustrazioni in bianco e nero L. 6.500

Ben Shahn La forma e il contenuto Presentazione di Antonio del Guercio Trad. di Simona Matal pp. 98 48 tav. f.t. a colori e 17 in bianco e nero L. 10.000

Lo Stato operaio 1927-1939 A cura di Franco Ferri 2 voll. 1.200 pagine L. 8.000

Mark Twain Lettere dalla terra A cura di Bernard de Voto Trad. di Luca Trevisani pp. 288 L. 2.200

Stendhal La Certosa di Parma A cura di Guido Piovene Trad. di Bruno Schacherl pp. 500 L. 2.500

Alessandro Manzoni La Signora di Monza A cura di Gabriele Baldini pp. 220 L. 1.500

Gianni Rodari La Freccia Azzurra pp. 128, 36 ill., a colori e in bianco e nero di Maria Enrica Agostinelli L. 3.000

Ben Shahn La forma e il contenuto Presentazione di Antonio del Guercio Trad. di Simona Matal pp. 98 48 tav. f.t. a colori e 17 in bianco e nero L. 10.000

Lo Stato operaio 1927-1939 A cura di Franco Ferri 2 voll. 1.200 pagine L. 8.000

Mark Twain Lettere dalla terra A cura di Bernard de Voto Trad. di Luca Trevisani pp. 288 L. 2.200



E la disposizione per il pagamento delle ferie agli scrutatori

representanti di lista?

Caro Unità, sono membro della Commissione della Breda Elettronica e molti lavoratori che hanno...

BRUNO SCAMI (Milano)

possiamo riferire quanto segue: il nostro Taviani in risposta ad una richiesta del compagno Bort...

ENI e Gela

Caro Alicata, l'articolo di Rubens Tedeschi pubblicato nel numero del 17 novembre...

TEATRI

ARLECCHINO Alle 22.30 C.ia Giovanni Attori Associati...

CINEMA

ARLECCHINO (Tel. 532.153) Questa sera alle 22 in cui si parla di un mobile marchese...

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Tussaud di Londra e Grivot di Parigi...

VARIETA

AMBRA JOVINELLI (713.306) Anta l'Inviabile e rivista Rispesero (Tel. 893.902)

lettere all'Unità

Un'azione umanitaria: hanno massacrato

semila congolesi Signor direttore, sono un giovane di 19 anni. Da tempo leggo l'Unità per farmi una cultura politica...

MARINO MARCHETTO (Costa di Rivarolo - Genova)

Il Senato non dimentichi che tra i t.b.c. ci sono figli e figliastri

Caro Unità, mentre il Senato si esamina il bilancio dello Stato per l'anno 1965...

MARIO CASATI (Milano)

Porte chiuse per chi è separato dalla moglie

Caro amici, scrivo questa lettera a voi perché nessuno altro giornale me la pubblicherebbe...

dei vigili. Per due sere consecutive mi fecero domande. Ed il motivo di tutto ciò ve lo dico in poche parole...

MARIO CASATI (Milano)

Hanno temuto anche il voto dei militari di leva

Caro Unità, scrivo a nome di quei militari di leva che, per una ragione o per l'altra...

UN GRUPPO DI TBC ISCRITTI ALL'U.L.T. (Roma)

votanti sono stati trattenuti, non credo esagerato il sospetto che la discriminazione sia avvenuta sulla base delle notizie raccolte nel ministero...

LETTERA FIRMATA (Udine)

Le guardie vogliono il permesso per cacciare

Caro Unità, faccio appello ai signori Legislatori affinché si compiaciano approvare una legge riguardante il permesso del porto di fucile da caccia...

UN AGENTE DI CUSTODIA (Reggio Calabria)

Vuol corrispondere con un giovane comunista

Cari amici italiani, desidero stabilire una corrispondenza con qualche giovane comunista della mia città...

JANNA IGAROVA Danimovskij prosp. dom. 18, kv. 29 Kirov (oblast) URSS

schermi e ribalte

ALASKA La vita agra, con U. Tognazzi... ALBA (Tel. 705.855) Maciste l'eroe più grande del mondo...

ALBI (Tel. 705.855) Maciste l'eroe più grande del mondo... ALBA (Tel. 705.855) Maciste l'eroe più grande del mondo...

ALBA (Tel. 705.855) Maciste l'eroe più grande del mondo... ALBA (Tel. 705.855) Maciste l'eroe più grande del mondo...

ALBA (Tel. 705.855) Maciste l'eroe più grande del mondo... ALBA (Tel. 705.855) Maciste l'eroe più grande del mondo...

ALBA (Tel. 705.855) Maciste l'eroe più grande del mondo... ALBA (Tel. 705.855) Maciste l'eroe più grande del mondo...

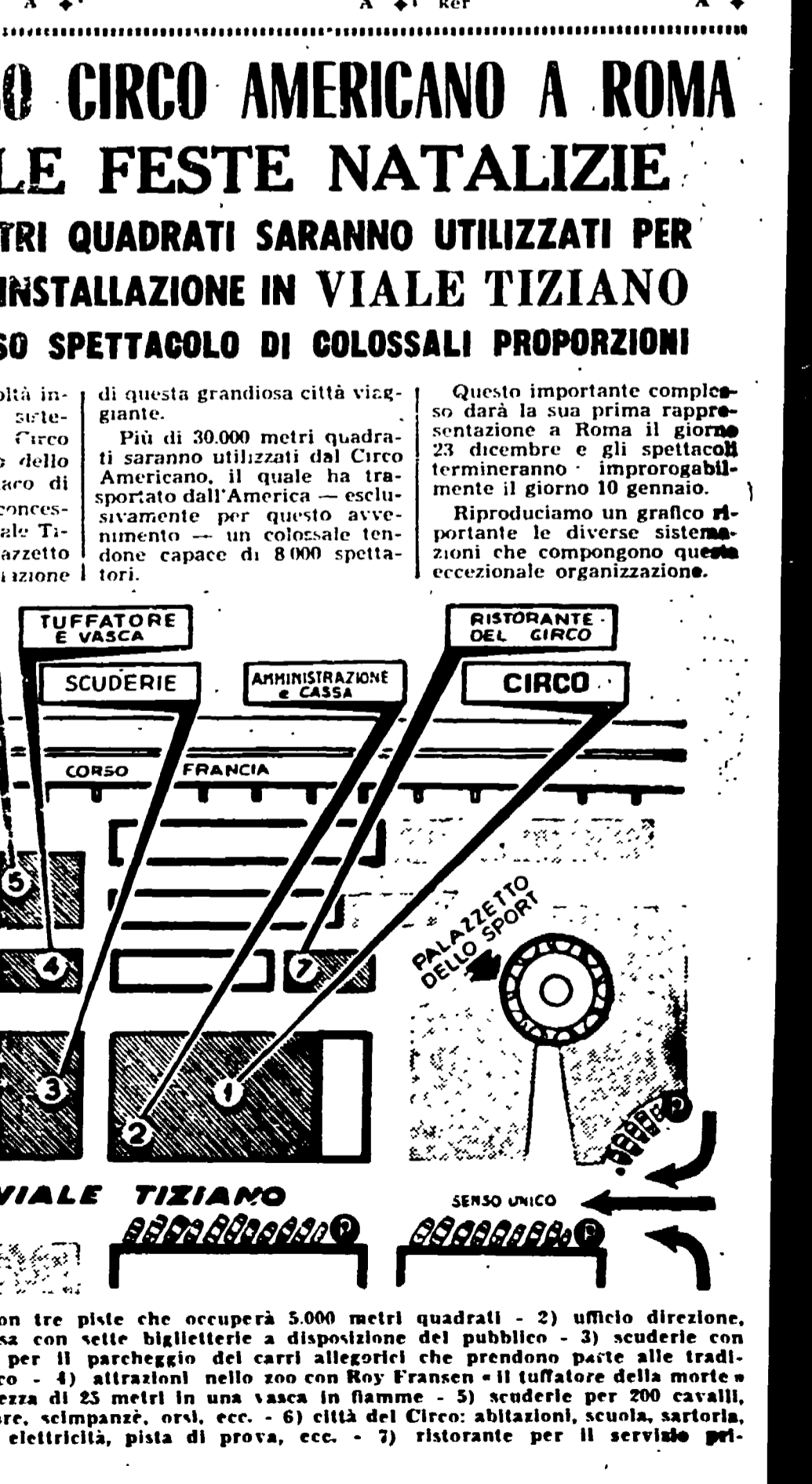
PRIMAVERA Queste piazze piazze donne, con R. Vianello... REGILLA (VM 18) C... RENO (Tel. 433.744) Il segreto dello spariero nero...

PRIMAVERA Queste piazze piazze donne, con R. Vianello... REGILLA (VM 18) C... RENO (Tel. 433.744) Il segreto dello spariero nero...

PRIMAVERA Queste piazze piazze donne, con R. Vianello... REGILLA (VM 18) C... RENO (Tel. 433.744) Il segreto dello spariero nero...

PRIMAVERA Queste piazze piazze donne, con R. Vianello... REGILLA (VM 18) C... RENO (Tel. 433.744) Il segreto dello spariero nero...

PRIMAVERA Queste piazze piazze donne, con R. Vianello... REGILLA (VM 18) C... RENO (Tel. 433.744) Il segreto dello spariero nero...



IL FAMOSO CIRCO AMERICANO A ROMA PER LE FESTE NATALIZIE

30.000 METRI QUADRATI SARANNO UTILIZZATI PER LA TOTALE INSTALLAZIONE IN VIALE TIZIANO UN FAVOLOSO SPETTACOLO DI COLOSSALI PROPORZIONI

Date le enormi difficoltà incontrate per la totale sistemazione del favoloso Circo Americano nel Palazzo dello Sport all'EUR...

Questo importante complesso darà la sua prima rappresentazione a Roma il giorno 23 dicembre e gli spettacoli termineranno improvvisamente il giorno 10 gennaio.

Per il foot-ball americano

Bob Hayes lascia l'atletica

Robert «Bob» Hayes il cicione di Jacksonville, nella Florida, il 22esimo vincitore del medaglio d'oro del 100 m. e della staffetta 4x100 ai Giochi di Tokio, recordman mondiale delle 100 yards che ha corsa in 9"1 e recordman del 100 m. in 10"1 netti lascia l'atletica. Lo ha annunciato ieri, confermando di dedicarsi per il futuro al football americano. Così Bob, l'uomo più veloce del mondo, il primo velocista cronometrato 9"9 sul 100 m, sia pure con l'aiuto di un refolo di vento alle spalle, manterrà la parola data ancor avanti i XVIII Giochi Olimpici.

Hayes, il contratto che lo legherà allo sport professionistico lo firmerà stamane, e quasi certamente per i «Cow Boys» texani di Dallas, due anni certamente perché Jack Gallwey, il suo allenatore, confermando che il contratto durerà tre stagioni, ha detto che anche il team del «National Football League Club» potrebbe ottenere la firma del suo protetto, lo sprinter più rapido di tutti i tempi.

Robert «Bob» Hayes si rivelò nel 1960, quando nella sua scuola di Jacksonville corse le 100 yards in 9"6; l'anno successivo in stessa distanza la corse in 9"3, record che lo portò a 30 yards in linea dritta in 20"1 nel corso del campionato delle «piccole scuole», migliore performance di tutti i tempi della categoria. Le 220 yards con curva lo corse in 1"11 netti. I tecnici, increduli, parlarono di «piccola rapida» e di vento a favore.

Ma fu il 17 febbraio 1962 che Bob stupì i tecnici di tutto il mondo. Alti la prima competizione eguagliò il record di Frank Budd prendendo le 100 yards in 9"2. In questa occasione dichiarò che un giorno sarebbe arrivato a un tempo capace di correre la distanza in 9"1 netti. Ora che egli lascia è difficile dire se sarà capace di tanto, perché egli certamente un giorno o l'altro ce l'avrebbe fatta. È un anno fantastico, il 1962, per questo atleta perfetto e potente: corse 100 m. in 10"1, 220 yards con curva in 20"8, la stessa misura in linea dritta in 20"4. Conquistò il titolo campione degli Stati Uniti delle 100 y. vincendo la gara in 9"3 davanti al canadese come giunto a 1/10 da lui.

L'anno successivo, il '63, il 21 giugno a Louis bruciò le 100 y. in 9"1, fece 10"2 sul 100 m. (9"9 con vento favorevole — tempo ripeté a Tokio ai Giochi) — e sulle 220 y. in curva si fece cronometrare 20"5. Nel '64 un altro 9"1 ottenuto il 1 gennaio sulla pista di Miami.

Il passaggio al football americano frutterà a Hayes 200 mila dollari l'annua come 120 milioni di lire e rotti; non è però detto che il «World's Fastest Human», l'uomo più veloce del mondo, dia l'addio definitivo alle piste. «Hanno restato celebri in ogni angolo del mondo atletico. Nella foto: BOB HAYES».



Piero Saccenti

CONCLUSO IL CONGRESSO DEL CICLISMO

Rodoni confermato presidente dell'UVI

Egli ha ottenuto 1514 voti contro 670 di Quattrocchi, 8 di Ziglio, 6 di Fagnani, 5 di Cassani e 3 di Ghetti

È finita con il solito, preveduto successo di Rodoni. In quest'occasione, però, non c'è stata, a suo favore, una festosa, quasi plebiscitaria manifestazione. Anzi. Spesso, durante lo svolgimento dell'arrabbiata assemblea, egli si è trovato in difficoltà, e, qualche volta, s'è avuta addirittura l'impressione che la sua posizione potesse crollare. Crediamo di sapere, infatti, che alla mezzanotte di ieri l'altro i suoi rivali si trovavano in vantaggio per 53 voti. Allora, era l'allarme. I galoppini si rimettevano in moto, e, così, le buone ragioni finivano ancora per essere annullate dall'opera dei mercurii di cariche, che riuscivano a riprendere il comando della situazione e a fabbricare, per soffocarla nell'urna, una maggioranza abbastanza consistente:

Rodoni	voti 1514
Quattrocchi	> 670
Ziglio	> 8
Fagnani	> 6
Cassani	> 5
Ghetti	> 3
Schede bianche	> 3
Schede nulle	> 11

È la Lombardia che ha deciso. Con il suo moltiplo di voti (500 e più, che rappresentavano — all'incirca — il 25% della forza) la Regione più potente ha dato a Rodoni la possibilità di conservare il comando, malgrado la decisa, spietata lotta scatenata da quel suo feroce avversario che si chiama Di Cugno, costretto a recitare la parte nell'ombra, a causa di una assurda squalifica. Per il resto, si è registrata una spietata lotta di spionaggio, con il Piemonte, l'Emilia, le Marche, l'Umbria e il Lazio divise a metà, la Campania e il Sud a favore di Rodoni, e il Veneto e la Toscana con poche eccezioni contrarie.

Rimane, dunque, Rodoni, e, logicamente, il diffuso senso di fastidio, di malumore, di delusione. E, comunque, ritorna un po' di speranza. Il numero dei nuovi dirigenti delle società che s'iscrivono al giro è soffocante e in attesa. E l'opera delle associazioni più popolari promette di dare — a scadenza relativamente breve — confortanti prospettive.

Adesso, Rodoni dovrebbe mostrarsi veramente in grado di assimilare i moderni concetti. Più non può, infatti, far leva sul caos politico-organizzativo per legittimare qualsiasi forma di dominio. L'opposizione è abbastanza potente, battagliera — ha già saputo colpire i punti più deboli dell'attuale politica federale, e perciò il nuovo consiglio deve adoperarsi, almeno, per combattere, con decisione e intransigenza, la battaglia per lo sport di massa e impedire che lo sport-spettacolo (o utilitario, ai fini esclusivi della conquista delle medaglie d'oro) continui a prevalere sullo sport-attivo. L'occasione che si offre a Rodoni è l'ultima forse: sciuparla sarebbe un delitto, anche per il nostro sport.

Si capisce che l'avvenimento della «due giorni» dell'EUR era rappresentato dall'elezione del presidente della FCI, preceduta dall'operazione per la scelta della sede per la prossima assise: 1966, Salerno, la città ipocratica, e seguita dall'elezione degli altri dirigenti i cui nomi troverete a parte.

C'era in programma anche una «coda» per il Congresso. Si dovevano cioè discutere le modifiche allo Statuto in seduta straordinaria, ma a tarda sera non se n'è fatto niente: al «controllo dei poteri» è mancato il numero legale. La maggior parte dei dirigenti aveva ceduto alla «fatica della «due giorni» e aveva ripreso la via di casa.

Atilio Camoriano

I nuovi dirigenti del ciclismo

Alla conclusione del Congresso dell'Eur sono stati eletti alla direzione della Federazione ciclistica italiana (già UVI) i seguenti dirigenti:

- Presidente: Rodoni
- Vice presidenti: Borrioni, De Giorgi, Improta
- Consiglieri: Silicani (Toscana), Vitali (Marche), Chiappini (Lazio), Pivonello (Stella), Mellis (Sardagna), Mellis (Campania), Sineppi (Emilia), Fauci (Liguria), Brugioni (Lombardia)
- REVISORI: Sartore, Santandrea; supplente: Moro.
- COMMISSIONE SUPERIORE APPELLO E DISCIPLINA: Malisio, Lavagna, Mingatti, Brofferio, Gambioli.



RODONI (a sinistra) è stato confermato Presidente dell'UVI.

Vietato l'esperimento di H.H.

Oggi Inter-Aletico (con il fuorigioco)

MILANO, 7. — Perché non organizza una partita e non la arbitra lei, facendo assistere gratis il pubblico? «Quel che faremo». Certo non amichevole senza il fuorigioco ed imprecisa contro tutti? Avete visto? Io lancio audace e me la copiano, la realizzano. In Sud America non sono come da noi. Per tutto ciò che si vuole fare, bisogna chiedere autorizzazioni a destra e a sinistra. La FIFA, Cosa centra la FIFA per una partita amichevole? Perché rivolgersi all'ente internazionale? Bastava giocare, una volta che usciva l'Atletico era d'accordo con noi, che bisogno c'era di chiedere l'autorizzazione a Zurigo?

Per via dell'arbitro il quale, per dirigere una partita che non tenga conto del regolamento, deve essere autorizzato dall'ente internazionale. Il fatto è che i soloni della FIFA sono rimasti nascosti dentro l'area di Now ed hanno paura di uscire. E siccome hanno paura che la gente possa chiedere la revisione del loro regolamento, chiudono gli occhi e il fanno chiudere anche agli altri. Sarebbe stato un avvenimento senza precedenti nella storia calcistica. L'Inter aveva ricevuto un sacco di prenotazioni dai tecnici e pubblici, erano interessati all'esperimento. Del resto, in Sudamerica l'Inter era fuorigioco di domo, quale sarà?

«Non credo si sono preparati ma sarebbe un rischio mandarli in campo domani. Voglio che qualche domenica prossima al loro vi sarà da fare i due punti con la Sampdoria...»

Ed allora, la formazione dell'Inter per l'amichevole di domenica, quale sarà?

«Il blocco difensivo rimane invariato. Cioè, mi riferisco al blocco

co tipo. In quanto all'attacco, schiererò Jur, Donneghini, Milani, Corso, Peiro. Nel secondo tempo manterrò in campo anche Goro, che sostituirà Milani al centro dell'attacco, e Bedin che subentrerà a Taghin. Comunque, vedremo all'atto pratico quel che ci converrà fare».

L'Atletico di Madrid è giunto a Milano questo pomeriggio in aereo. I componenti della compagine su di giri s'avvicinano al campo di calcio. Il secondo tempo della classifica a due punti dal Real Madrid.

Convocati gli azzurri per l'Interleghe B

MILANO, 7. — Per la squadra rappresentativa della serie B, la Lega nazionale ha convocato per domenica martedì a Civitanova Marche i seguenti giocatori: Alessandrini; Sobilli; Bari; Magnaghi; Brescia; Bianchi; De Paoli; Rizzoli; Vastini; Venturini; Lecco; Facci; Fracassa; Innocenti; Pasinato; Schiavo; Livorno; Maccalotti; Modena; Longoni; Napoli; Adorni; Bandini; Branc; Padova; Beretta; Spati; Cavallotti; Verona; Fieschi; Gioi.

Suddivisi in due formazioni, i giocatori svolgeranno un allenamento mercoledì alle ore 14.30, allo stadio Polisportivo comunale di Civitanova Marche, in vista dell'incontro Interleghe fra la squadra rappresentativa della 2. divisione

francese, in calendario allo stadio S. Paolo di Napoli domenica 3 gennaio, con inizio alle ore 14.30. Funeranno di allenatori: nel primo tempo la squadra dell'Ascutina, partecipante al campionato nazionale di serie C - gruppo B; nel secondo tempo la squadra della Civitanovese, partecipante al campionato nazionale di serie D - gruppo B.

L'allenamento sarà diretto dall'arbitro Monti, coadiuvato dal guardalinee De Vito e Coletta. Tutti i giocatori selezionati dovranno presentarsi entro le ore 18 di domani mattina all'Hotel Miramare di Civitanova, a disposizione del commissario Mazza, il quale si avvarrà della collaborazione dell'allenatore Tatanelli, quale preparatore atletico.

Contro il Messina

«Forfait» di Rinaldi?



Tutto lascia prevedere che Leonard, infortunatosi nell'incontro di campionato contro il Genoa rientrerà in formazione per la partita che domenica la Roma dovrà disputare a Messina, anche se i dubbi non sono del tutto sciolti. Altro rientrando è Tamborini a cui Lorenzo affiderà certamente il compito di ala torinese. Intanto, ieri, lasciati liberi i giocatori impegnati contro l'undici del Novi Spz, l'allenatore dei giallorossi ha portato con sé alle Tre Fontane Nicolò e Tomasini sottoponendoli ad un leggero allenamento.

Oggi a Tor di Valle il premio Rinascita

Oggi l'ippodromo di Tor di Valle, nella sua grande giornata, è in programma il classico «Rinascita» (15 milioni), ultima prova del Campionato 1964. Sarà al numero del 2450 metri (distanza) di metri, come tutti gli «americani» in gara. Behave, al quale basterà entrare nel marcatore per uscire dalla pista con l'aureo di campione. L'handicap comunque è abbastanza gravoso per gli importati, che dovranno fare una bella fatica per avvicinarsi ai battistrada ed impegnarsi prima del traguardo.

Mincio e Calcante sono i migliori degli italiani, il primo avrà in sulky il temibile guidatore tedesco Geralt Kruger.

Contro il Messina

Leonardi in squadra



Tutto lascia prevedere che Leonard, infortunatosi nell'incontro di campionato contro il Genoa rientrerà in formazione per la partita che domenica la Roma dovrà disputare a Messina, anche se i dubbi non sono del tutto sciolti. Altro rientrando è Tamborini a cui Lorenzo affiderà certamente il compito di ala torinese. Intanto, ieri, lasciati liberi i giocatori impegnati contro l'undici del Novi Spz, l'allenatore dei giallorossi ha portato con sé alle Tre Fontane Nicolò e Tomasini sottoponendoli ad un leggero allenamento.

Oggi a Tor di Valle il premio Rinascita

Oggi l'ippodromo di Tor di Valle, nella sua grande giornata, è in programma il classico «Rinascita» (15 milioni), ultima prova del Campionato 1964. Sarà al numero del 2450 metri (distanza) di metri, come tutti gli «americani» in gara. Behave, al quale basterà entrare nel marcatore per uscire dalla pista con l'aureo di campione. L'handicap comunque è abbastanza gravoso per gli importati, che dovranno fare una bella fatica per avvicinarsi ai battistrada ed impegnarsi prima del traguardo.

Mincio e Calcante sono i migliori degli italiani, il primo avrà in sulky il temibile guidatore tedesco Geralt Kruger.

PER LA VOSTRA BELLA CASA LE LAVATRICI DI GRANDE VALORE

IGNIS

LA CARICA DALL'ALTO ELIMINA OGNI FATICA

Modello Superautomatica **SPAZIALE**

- Super robusta
- Super stabilizzata
- Super silenziosa
- Super bilanciata

È larga solo 49 centimetri ma lava da un fazzoletto a 5 chilogrammi di biancheria asciutta. È in acciaio smaltato porcellanato. Costa 129.900 lire.

Modello Superautomatica **GRAN LUSO**

- Super robusta
- Super stabilizzata
- Super silenziosa
- Super bilanciata

Ha ben 8 programmi di lavaggio e carica sino a 5 chilogrammi di biancheria asciutta. È in acciaio smaltato porcellanato e montata su ruote autoregolabili ed orientabili. Costa 163.900 lire.

Garanzia 2 anni di garanzia.

Da oggi a mercoledì 170 mila alle urne

I ferrovieri votano per il Consiglio delle FS

Fra i candidati del SFI-CGIL il sindacato ha invitato a concentrare le preferenze su Buccelloni e Zuccherini

Oltre 170 mila ferrovieri di ruolo sono chiamati oggi a giovedì ad eleggere i loro tre rappresentanti nel Consiglio d'amministrazione delle FS. È questo il più importante confronto diretto fra i sindacati, nella più grande azienda italiana. I ferrovieri dovranno scegliere fra le liste CGIL, CISL e UIL, oltre a due altre di disturbo (una raccoglie i candidati di quattro piccole organizzazioni di qualifica, l'altra di esponenti di una recente associazione di « diplomati »).

La competizione quindi si svolgerà essenzialmente tra le tre confederazioni. Con il loro voto, i ferrovieri dovranno giudicare la loro appartenenza politica, la loro appartenenza alle diverse organizzazioni, oltre che sulla questione delle FS nel quadro di una programmazione economica nazionale.

Grosse scelte devono essere fatte dal governo e dal parlamento per i trasporti, e per il futuro delle FS. Il problema è di natura politica, e per questo il voto dei ferrovieri ha un'importanza che dipende anche dagli interessi diretti dei ferrovieri per gli aspetti normativi ed economici del loro contratto di lavoro. Evidenti ripercussioni ne derivano anche per i lavoratori addetti ai trasporti privati di persone o merci, su rotaia e su strada, come conseguenza di una permanente limitazione del potere dei grandi gruppi privati.

Il voto dei ferrovieri perciò rappresenta essenzialmente un giudizio, e una indicazione, delle scelte politiche che si devono fare e delle prospettive di lotta sindacale.

In particolare sarà giudicata la collocazione che i sindacati hanno assunto sulla questione dell'autonomia dei parziali e del governo, e il ruolo che negli ultimi tempi il SAUPI (CISL) quanto il SIUF (UIL) hanno mostrato la loro costante subordinazione al governo in carica e alla linea dei partiti che costituiscono la maggioranza, portando alle conseguenze le differenze di valutazione che possono esistere sul modo e sui contenuti per portare avanti le esigenze dei lavoratori. Su questa linea, dopo aver sottoscritto il blocco delle retribuzioni e delle assunzioni a tutto il 1967 — esse sono giunte a contestare la liceità dello sciopero proclamato dal SFI per il primo riassesto.

Ma c'è di più: i ferrovieri, mentre nella commissione Nenni si discute la riforma dell'azienda — devono garantirsi contro l'eventuale tentativo governativo di privatizzare il rapporto di impiego e dai tentativi di far subire ai lavoratori qualsiasi provvedimento a produttività, o di riduzione del personale, in nome del « risanamento del bilancio ». E che esista una precisa intenzione di togliere ai ferrovieri la stabilità d'impiego lo ha confermato lo stesso ministro Prodi al Senato il 4 dicembre scorso: « per i ferrovieri non è possibile — egli ha detto — alcun trattamento speciale fino a che continueranno ad essere impiegati statali ».

In queste condizioni i ferrovieri si dividono in tre gruppi: uno che esprime il loro consenso alla sua coerente politica di autonomia e unità sindacale.

Le liste di disturbo che concorrono a queste elezioni non possono proprio nella pratica di divisione sindacale da esse perseguita, ri-

scuotere la fiducia dei ferrovieri. Esse esasperano i rapporti fra i diversi gruppi di qualifica più abbastanza complessi.

Il SFI-CGIL si presenta come una grande organizzazione unitaria in cui convivono i ferrovieri di tutte le tendenze politiche, e senza partiti. Nel SFI sono presenti le forze rappresentate nell'attuale governo e forze che sono all'opposizione, senza che ciò abbia impedito un coerente sviluppo della sua azione sindacale. Esso si presenta, dunque, con le carte in regola a tutti i dipendenti delle FS.

Il Comitato Centrale del SFI, nel chiedere il voto alla lista n. 3 da esso presentata, ha anche deciso a maggioranza (35 voti su 41) di invitare gli elettori a dare la preferenza ai candidati Antonio Buccelloni (comunista) e Valentino Zuccherini (socialista). Ciò allo scopo di far confluire il massimo di adesioni sui due candidati che dovrebbero passare.

Giuseppe Foco

Dopo la nuova rottura

Riprende la lotta dei calzaturieri

Fallite le trattative per i marittimi IRI-ENI e per i 300 mila del legno - Scioperi a Bologna nell'abbigliamento

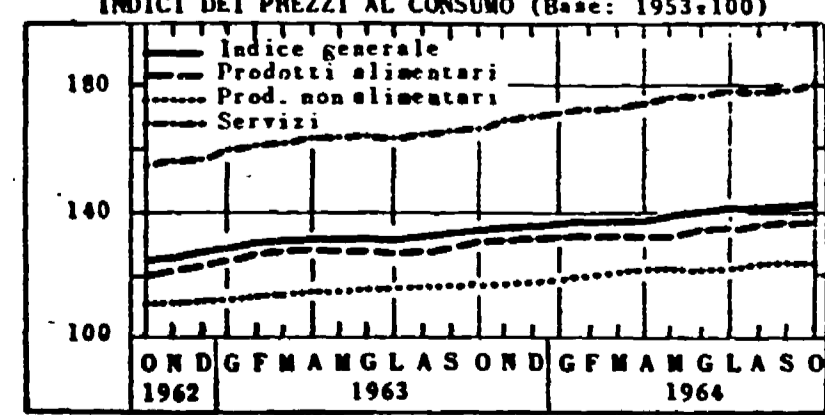
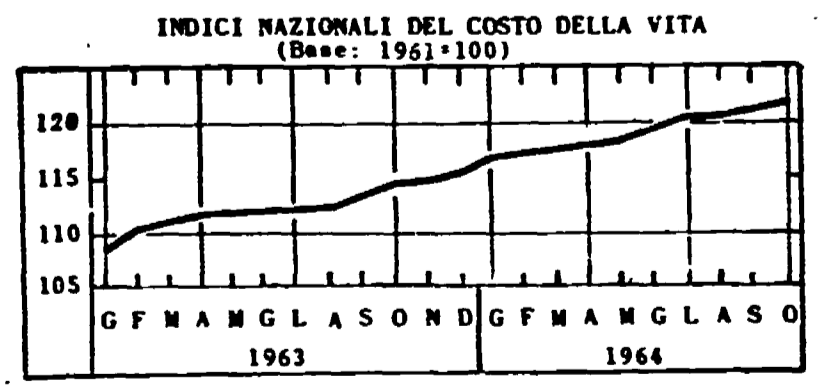
La risposta dei calzaturieri alla ribadita intransigenza padronale, che ha portato alla nuova rottura di sabato scorso, è stata ferma e immediata in tutte le zone interessate. Già nella giornata di sabato, subito dopo l'interruzione delle trattative contrattuali, i lavoratori delle fabbriche e dei sindacati di Bologna, Firenze, Milano, Brescia, Ferrara, Varese, Alessandria, Forlì e Livorno — presenti a Milano — hanno deciso di promuovere subito una vasta azione sindacale attraverso il sciopero nazionale, e locale. Nelle assemblee e negli atti svolti domenica e ieri a Varese, Treviso, Pistoia, Alessandria, Forlì e Livorno, è ribadito la volontà di portare avanti la battaglia in modo ancora più incisivo, stigmatizzando in posizione di intransigenza padronale, e di riproporre la prosecuzione della trattativa. Informato di ciò dai sindacati provinciali, il ministero del Lavoro ha convocato nuovamente le parti per il 15 dicembre per tentare una mediazione. In conseguenza è stata sospesa la ripresa dell'azione sindacale.

TABACCHINE — La FILZAT-CGIL, ha protestato per il grave ritardo (4 mesi) con cui il 2 dicembre è entrato in vigore il decreto per il sussidio straordinario di disoccupazione alle tabacchine e che interessa soltanto 24 province. In tal modo vengono escluse dal sussidio migliaia di lavoratrici con un reddito bassissimo. « Infatti — osserva la FILZAT — a causa del ritardo del decreto per quest'anno. Ugualmente escluso resteranno le tabacchine che non hanno potuto lavorare sei mesi all'anno nell'ultimo biennio ».

Il sindacato unitario ha invitato, di conseguenza, le lavoratrici a promuovere una massiccia azione sia per i sussidi sia per la ripresa dell'occupazione e degli aumenti salariali.

Più 6,6% in dieci mesi

SALE IL CAROVITA



Nel primo mese dell'anno, il costo della vita è aumentato del 6,6% rispetto allo stesso periodo del 1963. Il maggior impulso al rincaro lo ha dato il costo dell'abitazione (+ 10,7%). Sempre da gennaio a ottobre, i prezzi al consumo sono saliti rispetto al '63 del 3,7%, mentre quelli all'ingrosso erano rincarati di meno: + 3,6%.

FIM-CISL: non subordinarsi alla politica di piano

Per rispondere all'attacco padronale

I metallurgici prendono posizione contro il centro-sinistra

Dalla nostra redazione

MILANO, 7. Stamattina al congresso della FIM-CISL di Milano si è svolto un dibattito particolarmente colorito, ha detto che a suo parere ciò che caratterizza il suo sindacato da quelli di altre categorie, è che la FIM-CISL è un sindacato sempre aderenti alla CISL, e forse ingiusta verso altri reparti della CISL, ma essa ha, a nostro parere, un senso e un significato preciso. Il che dice subito quale è la collocazione della FIM non solo all'interno della sua confederazione, ma nel dibattito e nella realtà del paese.

Severo, uno dei segretari provinciali, ha ricordato quanto « i cislini venivano chiamati a intervenire e avrebbero anche potuto dire « crumiri »: epiteti, certamente non a caso, nei mesi, lunghi, della divisione, e della polemica, della lotta, anzi, tra i sindacati. Poi, ha detto Severo, la FIM-CISL, ha mostrato una grinta sconosciuta: il risultato del lento maturare della rivolta contro l'azionismo, e la divisione che ha trasformato il « centro-sinistra » in « crumiri » a poco a poco, in un protagonista — accanto alla FIM — della ripresa operaia del 1960, sino alla vittoriosa conclusione della lotta contrattuale.

Il congresso è stato prima di tutto, una testimonianza di questa realtà.

1) Il segretario nazionale della FIM-CISL, Luigi Macario, ha posto il problema di un giudizio del sindacato di fronte alla politica del centro-sinistra. « Dobbiamo chiederci, ha detto, che cosa deve essere questa formula. Se una sfida consapevole alle esigenze della realtà, e a soluzioni proposte dall'opposizione comunista, o un'azione aggressiva del centro-sinistra, qualche socialista in più. Oggi non vediamo fronteggiare adeguatamente la destra economica e questo perché il centro-sinistra si è progressivamente indebolito e perché ha rifiutato di prendere provvedimenti contro i trafugatori di capitali ».

Su questo piano caratterizzato dalla denuncia delle illusioni nate col centro-sinistra, ha detto il segretario provinciale Pierre Carniti, dopo aver affermato che i lavoratori sono interessati ad una programmazione « che non sia soltanto una grossa ricerca di mercato ad uso della Confindustria, ha affermato che il sindacato non può subordinare la sua politica allo schema della programmazione perché è interessato « a un tipo di sistema che differenzia totalmente da quello attuale » (mentre la programmazione che viene avanti si prefigge soltanto di razionalizzare e migliorare il sistema economico in atto, non quanto si differenzia dal centro-sinistra). « E ancora per noi, e ancora per noi, è la sua posizione di tutela dei lavoratori ». Da qui la conclusione: « Partecipare al piano senza differenziare totalmente da quello attuale » (mentre la programmazione che viene avanti si prefigge soltanto di razionalizzare e migliorare il sistema economico in atto, non quanto si differenzia dal centro-sinistra). « E ancora per noi, e ancora per noi, è la sua posizione di tutela dei lavoratori ».

2) Giustamente la FIM-CISL milanese vede dunque minacciata la linea della contrattazione articolata dalla politica di piano (che rivaluterebbe le sedi accentrate di negoziazione) e propone una linea che salvaguardi comunque l'azione autonoma del sindacato. Analoga preoccupazione il congresso, a nostro parere, non ha mostrato invece per i pericoli che la linea della contrattazione articolata ha già incontrato, in questi mesi, caratterizzati di fatto dalla reale avanzata di una politica dei redditi.

3) Il congresso infine ha riaffermato il valore dell'unità sindacale, soprattutto con la FIM,

Dalla nostra redazione

MILANO, 7. La FIM aprirà una consultazione tra i lavoratori, per verificare, suscitare e coordinare una risposta — adeguata — all'offensiva del padronato, tesi a scaricare sulle spalle dei lavoratori i costi della crisi e della riorganizzazione produttiva del settore.

Come uscire dall'attuale situazione con un potere contrattuale più forte? È questo problema che il consiglio nazionale della FIM, riunito ieri nel salone Brozzi della Camera del Lavoro, ha affrontato nei suoi diversi aspetti, senza trascurare gli aspetti della vita sociale e della lotta, che se ha il suo giusto e obiettivo punto di partenza nella fabbrica (o nel gruppo), non può non investire anche problemi più generali, di struttura, non può quindi non

Dalla nostra redazione

MILANO, 7. La FIM aprirà una consultazione tra i lavoratori, per verificare, suscitare e coordinare una risposta — adeguata — all'offensiva del padronato, tesi a scaricare sulle spalle dei lavoratori i costi della crisi e della riorganizzazione produttiva del settore.

Come uscire dall'attuale situazione con un potere contrattuale più forte? È questo problema che il consiglio nazionale della FIM, riunito ieri nel salone Brozzi della Camera del Lavoro, ha affrontato nei suoi diversi aspetti, senza trascurare gli aspetti della vita sociale e della lotta, che se ha il suo giusto e obiettivo punto di partenza nella fabbrica (o nel gruppo), non può non investire anche problemi più generali, di struttura, non può quindi non

Dalla nostra redazione

MILANO, 7. La FIM aprirà una consultazione tra i lavoratori, per verificare, suscitare e coordinare una risposta — adeguata — all'offensiva del padronato, tesi a scaricare sulle spalle dei lavoratori i costi della crisi e della riorganizzazione produttiva del settore.

Come uscire dall'attuale situazione con un potere contrattuale più forte? È questo problema che il consiglio nazionale della FIM, riunito ieri nel salone Brozzi della Camera del Lavoro, ha affrontato nei suoi diversi aspetti, senza trascurare gli aspetti della vita sociale e della lotta, che se ha il suo giusto e obiettivo punto di partenza nella fabbrica (o nel gruppo), non può non investire anche problemi più generali, di struttura, non può quindi non

Dalla nostra redazione

MILANO, 7. La FIM aprirà una consultazione tra i lavoratori, per verificare, suscitare e coordinare una risposta — adeguata — all'offensiva del padronato, tesi a scaricare sulle spalle dei lavoratori i costi della crisi e della riorganizzazione produttiva del settore.

Come uscire dall'attuale situazione con un potere contrattuale più forte? È questo problema che il consiglio nazionale della FIM, riunito ieri nel salone Brozzi della Camera del Lavoro, ha affrontato nei suoi diversi aspetti, senza trascurare gli aspetti della vita sociale e della lotta, che se ha il suo giusto e obiettivo punto di partenza nella fabbrica (o nel gruppo), non può non investire anche problemi più generali, di struttura, non può quindi non

«La malavita si installa da noi...»

Razzismo in Svizzera contro gli italiani

Stampa e sindacati contro i nostri lavoratori - I governi e la DC si sono solo preoccupati di incoraggiare l'emigrazione

Dal nostro inviato

BERNA, 7. Su più di dieci anni che l'industria elvetica assorbe in forma sempre più massiccia la manodopera italiana, in molte fabbriche gli italiani rappresentano il settanta-ottanta per cento dell'intera manodopera italiana. In molte fabbriche gli italiani rappresentano il settanta-ottanta per cento dell'intera manodopera italiana. In molte fabbriche gli italiani rappresentano il settanta-ottanta per cento dell'intera manodopera italiana.

Il padronato elvetico ha insomma fatto da tempo la sua scelta. Gli è molto più conveniente utilizzare la manodopera straniera (nonostante i salari siano notevolmente più elevati che in Italia) che rammodernare e razionalizzare le sue fabbriche. L'assunzione della manodopera non comporta l'impiego di enormi capitali che sarebbero richiesti per la realizzazione di impianti e in caso di recessione, la manodopera si può allontanare, mentre le macchine bisogna tenerle. Di qui la polemica con i sindacati e con una parte della stampa politica e di informazione.

Questi accenni al padronato di aver fatto una politica mite di aver ingannato la presenza dei lavoratori stranieri fino a limiti insopportabili e persino pericoli. Cosa avverrebbe, si chiede una parte dell'opinione pubblica, in caso di recessione economica? La polemica sta assumendo toni preoccupanti. Dalle espressioni di preoccupazione, certamente legittime, si

addirittura pericolose sono diventati a Zurigo ed in quasi tutti i Cantoni di lingua tedesca (cioè in tre quarti della Svizzera), dove l'incomprensione è ancora maggiore, la stampa è molto più gretta e dove agiscono e soffiano sul fuoco autentiche organizzazioni razziste.

I lavoratori italiani, che sono venuti qui soltanto per lavorare in santa pace, si trovano oggi circondati da un ambiente ostile.

Già le condizioni di vita sono spesso insopportabili. La famiglia immigrata che dopo anni di ricerca è riuscita a procurarsi un alloggio civile, può essere considerata una secezione. Le baracche ed i polli sono i luoghi di abitazione dei nostri connazionali.

L'abbandono in cui sono stati lasciati ha portato a questa incredibile situazione. La borghesia industriale elvetica ha fatto le sue scelte. Non le ha mai fatte il nostro governo, che ha soltanto incoraggiato l'emigrazione senza mai preoccuparsi delle condizioni che all'emigrato venivano riservate.

Si arriva così al nocciolo del problema e il nocciolo è che la giunta Linea sindacale della FIM, e che ha i suoi presupposti nel contratto, deve passare, andare avanti, a cominciare dalla fabbrica. Che significa infatti contrattazione dei carichi di lavoro e del macchinario? Significa contrattazione degli orari, opposizione ai licenziamenti, diversa utilizzazione del personale nella stessa azienda, riorganizzazione degli orari a favore dei lavoratori. Significa in altre parole, già a livello di fabbrica, contestare le scelte padronali, in materia di investimenti e di accumulazione.

Se il dato più evidente della situazione è l'attacco ai livelli di occupazione, non si può non vedere come esso si accompagni al tentativo di battere, fin d'ora, l'insieme delle conquiste (dalla contrattazione dei macchinari ai premi, e di cottimi, per finire nell'attacco alle libertà sindacali). La battaglia per la fine della perdita attuale fin d'ora. Ciò che è importante rispondere è che i diversi momenti dell'attacco e quindi della risposta, sono inscindibili l'uno dall'altro. Ed è certo questo che è importante rispondere al consiglio della FIM, che le lotte nelle fabbriche non esauriscono in loro pressione verso il padronato, ma escano all'esterno per esercitare questa pressione anche nei confronti degli enti e dei pubblici poteri.

TUTTO il mese di dicembre GRATIS ai nuovi abbonati annuali

Chi si abbona per un anno:

- risparmia inoltre da lire 2.000 a lire 3.000
- riceve in dono il volume « LA VITA E L'OPERA DI PALMIRO Togliatti », riccamente illustrato (edizione originale in corso di allestimento, realizzata appositamente per gli abbonati all'Unità)
- partecipa al sorteggio di ricchi premi, messi in palio dagli A.U.

Grave colpo all'economia agricola americana

Il piano 1965-70 in Bulgaria

A fine giugno

Delegazione del PC d'Australia a colloquio col PCI

I compagni L. Aarons, vice presidente del P.C. di Australia, e J. Moss, membro del Comitato Centrale, sono stati in questi giorni del nostro Partito dal 7 al 12 novembre nel corso della campagna elettorale e hanno preso contatto con alcune organizzazioni provinciali del nostro Partito, visitato sezioni, assistito a riunioni e discorsi, colli-

qui con compagni dirigenti a livello provinciale e nazionale sui problemi inerenti alla situazione politica del due Paesi, agli argomenti della nostra campagna elettorale.

La delegazione, tornata poi in Italia dal 28 novembre al 6 dicembre, ha visitato le regioni industriali del nostro Paese - Milano e Torino - discutendo con i compagni dirigenti di fabbrica e delle Federazioni del Comitato regionali delle sue province.

I compagni del P.C. di Australia hanno esaminato con particolare interesse l'azione e il carattere di massa del nostro Partito, i rapporti tra partito e sindacati, l'azione costante che il nostro Partito svolge per l'unità delle forze lavoratrici e hanno seguito con grande interesse le discussioni e l'orientamento del rapporto con le forze cattoliche e del dialogo fra cattolici e comunisti.

A conclusione del viaggio i compagni Aarons e Moss hanno avuto un colloquio con il compagno ingegnere della Segreteria del Partito nel corso del quale sono state esaminate varie questioni di interesse comune.

Innanzitutto i compagni australiani hanno voluto esprimere il loro apprezzamento per la vittoria del PCI nelle recenti elezioni amministrative. Essi hanno considerato che il risultato è un grande valore internazionale.

Sono stati esaminati anche i problemi del lavoro in Italia, in particolare la lotta per il suo rafforzamento e la sua unità.

Nonostante i numerosi problemi che ancora si debbono superare, l'emigrazione italiana svolge una parte attiva nelle lotte del movimento sindacale italiano per migliorare le condizioni della classe operaia di Australia.

Sono poi stati esaminati i problemi del movimento comunista internazionale ed è stato confermato l'accordo comune di agire per il suo rafforzamento e la sua unità.

Pieno accordo è stato trovato sulla necessità di intensificare l'appoggio al movimento di liberazione nazionale ed in particolare, in questo momento, verso il popolo congolese in lotta contro l'intervento belga-americano, e verso la costante minaccia dell'imperialismo americano contro il Viet-Nam e tutto il Sud-Est asiatico.

I compagni australiani hanno informato sulla situazione in Australia e sull'azione del P.C. d'Australia nella lotta contro i monopoli stranieri e quelli nazionali, ed hanno espresso al PCI il ringraziamento per l'ospitalità ricevuta e gli auguri più fraterni per ulteriori successi.

Il compagno Ingrao, a nome della Segreteria, ha espresso l'augurio che la solidarietà del PCI per la lotta che il nostro Partito e i compagni australiani ed ha formulato i migliori auguri del buon lavoro.

L'incontro si è concluso sul comune impegno di rafforzare i legami tra i due partiti.

colloqui col Premier di Saigon

Taylor mette a punto il piano contro il Laos

SAIGON, 7. L'ambasciatore americano generale e il Premier sudvietnamita Tran Van Huuoc hanno avuto oggi una serie di colloqui ai quali non seguirà un comunicato ufficiale perché, ha detto un funzionario, «col passio del tempo i risultati delle discussioni si sono persi».

L'incontro si è concluso sul comune impegno di rafforzare i legami tra i due partiti.

Ondata di siccità in USA provoca miliardi di danni

L'acqua razionata nelle metropoli - Raccolti devastati e intere mandrie affamate - Poco confortanti le previsioni meteorologiche

WASHINGTON, 7. Stato d'EMERGENZA in tutto il territorio degli Stati Uniti a causa dell'ondata di siccità che vi si è abbattuta. Il danno prodotto è per circa 250 milioni di dollari. Nelle campagne gli agricoltori si accingono ad affrontare l'inverno con scarse scorte alimentari; se non pioverà il bestiame non avrà che abbattersi. In molte metropoli, l'acqua è razionata e gli abitanti si accingono al razionamento dell'acqua potabile.

In una cintura ampia circa 100 miglia ad oriente del monte Appalachi - dalla Virginia settentrionale al Vermont - le precipitazioni sono terribilmente scarse fin dall'autunno del 1964. Il risultato è che l'immensa zona sta subendo il più lungo periodo di siccità che si sia mai verificato nell'ultimo mezzo secolo. Il fenomeno, aggravato di anno in anno ha raggiunto ora un'estrema intensità.

Gli agricoltori, specie quelli impegnati nella produzione casearia, si trovano di fronte al disastro finanziario: molti pascoli sono ridotti a terra bruciata, le aziende agricole, già gravemente indebitate per gli acquisti di fieno fatti per nutrire le mandrie degli ultimi mesi, dovranno scollarsi nuovi oneri. Nelle stesse condizioni si trovano gli stati del Middle West. Nel Colorado, nello Wyoming, nel Nebraska, nel Kansas il raccolto invernale di frumento è disastroso, gli allevatori liquidano le mandrie di bovini e cavalli, i raccolti di granturco e soia, i più importanti per quelle regioni, sono scesi molto al di sotto del normale. Si temono le famose «tempeste di polvere» che già negli anni intorno al '30 danneggiarono a tal punto la fascia centrale da ridurla una conca sterile.

La siccità ha devastato anche le immense foreste orientali: solo nel West Virginia più di 50 mila ettari di boschi sono bruciati nei giorni ultimi. In Pennsylvania si sono registrati in media 25 gravi incendi al giorno. Alcuni stati hanno chiuso il transito ai boschi fino a quando le piogge diminuiranno il pericolo.

Ad aggravare la situazione, le previsioni meteorologiche non sono consolanti: gli esperti non sono in grado di assicurare che in lunga siccità cessi rapidamente. Ci si potrebbe pensare, una prematura comparsa del «grande freddo» peggiorerebbe la situazione: l'acqua scorrerebbe sulla superficie gelata senza penetrarvi e senza raggiungere quindi i pozzi e gli altri depositi sotterranei.

Un grande folla di negri si era raccolta all'aeroporto per accogliere il ministro dell'Interno, ma l'arrivo del ministro ha tardato molto ad arrivare. Dell'impazienza manifestata da molti convenuti, hanno preso profitto gruppi di giovani che hanno cominciato a gridare slogan contro il governo e contro gli arabi - dominatori del Sudan.

Altri giovani frattanto, questi di nazionalità araba, si erano riuniti per una controdimostrazione. Ne sono nate zuffe sanguinose che hanno fatto più di 20 morti e 23 feriti. Era la polizia è riuscita a sedare dopo molte ore. Il bilancio ufficiale delle vittime è di 23 morti e 23 feriti. Era la polizia è riuscita a sedare dopo molte ore. Il bilancio ufficiale delle vittime è di 23 morti e 23 feriti.

Il problema del Sud, trascurato e offeso da lunghi anni di regime militare nel quale dominavano gli elementi arabi, continua così ad avvelenare gli animi e l'atmosfera sudanesi. La difficoltà di risolverlo non dipende tuttavia da attribuisce a cattiva volontà del governo ma da una parte alla complessità del problema, e dall'altra alla radicata sfiducia che le popolazioni negre mostrano verso i governi centrali.

Del colloquio che si sono svolte al Club fra Clement Mboro e i dirigenti sudisti non si hanno notizie precise; secondo alcune fonti, Mboro avrebbe accettato la richiesta di una associazione federale fra Nord e Sud.

Ottimista si è tuttavia mostrato il ministro degli Esteri del Sudan che ha rilasciato oggi alcune dichiarazioni sul suo viaggio per New York, dove dirigerà la delegazione sudanese all'assemblea dell'ONU.

Il ministro, Ahmed Mahgub, ha detto che i malintesi fra Nord e Sud sono un penoso difficile retaggio del vecchio regime militare che praticava una politica di discriminazione e di esazioni nei Sud. Presto però, egli ha detto, «avremo la buona notizia che siamo arrivati a un accordo».

Mahgub ha poi detto che la politica del Sudan è quella del non-allineamento. Della lotta a favore della libertà e delle nuove forme del colonialismo, della lotta per l'unità africana.

A proposito del Congo, Ahmed Mahgub ha dichiarato che il Vietnam non deve diventare un altro Vietnam od un'altra Corea, tagliando in due tronconi dagli imperialisti. Il Vietnam deve avere una soluzione africana, senza alcuna ingerenza straniera. La prima condizione per giungere ad una soluzione è di concludere un armistizio fra le due parti combattenti. La seconda condizione sarà di procedere a nuove elezioni sotto il controllo dell'OUA.

Mahgub ritiene inoltre che «un appello per una cessazione del fuoco fra le due parti combattenti» dovrebbe essere preferito agli sforzi della commissione speciale che, fino ad oggi, non sono stati coronati da successo.

Si tratta di un congegno mediante il quale l'Italia è chiamata a sborsare decine di miliardi a favore della Francia e dell'Olanda: di qui le richieste di revisione avanzate dal ministro Ferrarini Aggradi. Dalle prime notizie sulla riunione in corso si conferma l'intenzione della maggioranza dei sei e delle autorità del MEC di costringere la delegazione italiana a un compromesso di massima tra Parigi e Bonn sul problema della unificazione del prezzo del grano, il problema che ora si presenta più arduo è quello del finanziamento delle esportazioni.

BRUXELLES, 7. Il MEC ha iniziato oggi una nuova tournée di riunioni sul problema dell'agricoltura. Sono riuniti i ministri dell'agricoltura dei sei paesi i quali stanno preparando la discussione decisa, che si terrà nelle sessioni del 14 e 15 del mese corrente. Giunti ad un compromesso di massima tra Parigi e Bonn sul problema della unificazione del prezzo del grano, il problema che ora si presenta più arduo è quello del finanziamento delle esportazioni.



SI PREPARA PER LA FESTA. Il Presidente della Tanzania, (Repubblica unita di Tanganyika e Zanzibar), Julius Nyerere, seduto sui gradini della propria abitazione prova un tamburo nuovo, che verrà usato durante i prossimi festeggiamenti dell'indipendenza e della instaurazione della Repubblica. Accanto a lui il figlioletto.

Difficile ricerca di soluzione ai problemi del Sud

Sanguinosi scontri ieri a Khartum

KHARTUM, 7. Una dimostrazione di negri del Sudan, che avrebbe dovuto svolgersi come un saluto al ministro degli Interni Clement Mboro (il quale tornava da un viaggio nel Sudan Meridionale dove ha discusso i problemi in sospeso fra le popolazioni del Sud e il governo di Khartum) si è invece risolta in un violento scontro fra giovani negri e arabi.

Un grande folla di negri si era raccolta all'aeroporto per accogliere il ministro dell'Interno, ma l'arrivo del ministro ha tardato molto ad arrivare. Dell'impazienza manifestata da molti convenuti, hanno preso profitto gruppi di giovani che hanno cominciato a gridare slogan contro il governo e contro gli arabi - dominatori del Sudan.

Altri giovani frattanto, questi di nazionalità araba, si erano riuniti per una controdimostrazione. Ne sono nate zuffe sanguinose che hanno fatto più di 20 morti e 23 feriti. Era la polizia è riuscita a sedare dopo molte ore. Il bilancio ufficiale delle vittime è di 23 morti e 23 feriti.

Il problema del Sud, trascurato e offeso da lunghi anni di regime militare nel quale dominavano gli elementi arabi, continua così ad avvelenare gli animi e l'atmosfera sudanesi. La difficoltà di risolverlo non dipende tuttavia da attribuisce a cattiva volontà del governo ma da una parte alla complessità del problema, e dall'altra alla radicata sfiducia che le popolazioni negre mostrano verso i governi centrali.

Del colloquio che si sono svolte al Club fra Clement Mboro e i dirigenti sudisti non si hanno notizie precise; secondo alcune fonti, Mboro avrebbe accettato la richiesta di una associazione federale fra Nord e Sud.

Ottimista si è tuttavia mostrato il ministro degli Esteri del Sudan che ha rilasciato oggi alcune dichiarazioni sul suo viaggio per New York, dove dirigerà la delegazione sudanese all'assemblea dell'ONU.

Il ministro, Ahmed Mahgub, ha detto che i malintesi fra Nord e Sud sono un penoso difficile retaggio del vecchio regime militare che praticava una politica di discriminazione e di esazioni nei Sud. Presto però, egli ha detto, «avremo la buona notizia che siamo arrivati a un accordo».

Mahgub ha poi detto che la politica del Sudan è quella del non-allineamento. Della lotta a favore della libertà e delle nuove forme del colonialismo, della lotta per l'unità africana.

A proposito del Congo, Ahmed Mahgub ha dichiarato che il Vietnam non deve diventare un altro Vietnam od un'altra Corea, tagliando in due tronconi dagli imperialisti. Il Vietnam deve avere una soluzione africana, senza alcuna ingerenza straniera. La prima condizione per giungere ad una soluzione è di concludere un armistizio fra le due parti combattenti. La seconda condizione sarà di procedere a nuove elezioni sotto il controllo dell'OUA.

Testimonio al processo

Rievoca gli orrori di Treblinka ed è colto da collasso

DUSSELDORF, 7. Un testimone al processo contro il criminale nazista Kurt Franz è stato colto da un collasso cardiaco mentre descriveva ai giudici del tribunale di Dusseldorf gli orrori del campo di concentramento nazista di Treblinka.

Il teste aveva detto al tribunale di non aver più rivisto la moglie, che era incinta, poco dopo il loro arrivo nel campo di Treblinka nell'anno 1942. Egli teste era stato assegnato ai lavori forzati in condizioni dirette a far morire gli internati entro tre mesi.

Rapaport aveva anche detto che gli internati troppo anziani o malati venivano portati all'ospedale del campo e qui uccisi a colpi di rivoltella. Nella esecuzione del massacro i poveretti non ha retto e si è abbattuto sul banco del testimone. Subito soccorso è stato trasportato nel suo albergo.

Un altro testimone americano, Abraham Bomba di 51 anni, di New York, ha rievocato un altro atroce episodio: «Una volta trovai due bambini in un mucchio di vestiti - ha detto - I piccoli non avevano ancora un anno. Un SS mi ordinò di portarli all'ospedale dove essi furono uccisi con la rivoltella dall'imputato Willi Meisz, conosciuto nel campo con il soprannome Frankenstein».

Un altro testimone americano, Abraham Bomba di 51 anni, di New York, ha rievocato un altro atroce episodio: «Una volta trovai due bambini in un mucchio di vestiti - ha detto - I piccoli non avevano ancora un anno. Un SS mi ordinò di portarli all'ospedale dove essi furono uccisi con la rivoltella dall'imputato Willi Meisz, conosciuto nel campo con il soprannome Frankenstein».

Un altro testimone americano, Abraham Bomba di 51 anni, di New York, ha rievocato un altro atroce episodio: «Una volta trovai due bambini in un mucchio di vestiti - ha detto - I piccoli non avevano ancora un anno. Un SS mi ordinò di portarli all'ospedale dove essi furono uccisi con la rivoltella dall'imputato Willi Meisz, conosciuto nel campo con il soprannome Frankenstein».

Un altro testimone americano, Abraham Bomba di 51 anni, di New York, ha rievocato un altro atroce episodio: «Una volta trovai due bambini in un mucchio di vestiti - ha detto - I piccoli non avevano ancora un anno. Un SS mi ordinò di portarli all'ospedale dove essi furono uccisi con la rivoltella dall'imputato Willi Meisz, conosciuto nel campo con il soprannome Frankenstein».

Un importante discorso ai giovani del segretario del PCB Jivkov - I salari aumenteranno, i prezzi diminuiranno

Dal nostro corrispondente

SOVIA, 7. Il compagno Todor Jivkov ha pronunciato un forte discorso politico, dinanzi a migliaia di studenti universitari riuniti nella sala delle Università in occasione della loro festa. Erano presenti anche i delegati ai congressi dei partiti comunisti al Congresso della Federazione mondiale degli studenti democratici, aperti a Sofia una settimana fa, e discorsi di Todor Jivkov, primo intervento pubblico di rilievo del segretario del PCB, dopo la sostituzione di Kruscev, per l'ampiezza dei temi trattati e delle posizioni, assume il valore di una dichiarazione politica dei comunisti bulgari sulle prospettive di sviluppo interno del paese e sulle questioni internazionali.

L'oratore ha difeso con forza la linea del corso politico avviato dal Plenum di aprile del 1956, ha preannunciato l'introduzione di una nuova strategia di pianificazione, sottolineando la necessità obiettiva, ha confermato l'esigenza di approfondimento del processo di democratizzazione in tutti i settori della vita pubblica, e ha ribadito la politica di pacifica coesistenza con le strategie imperialistiche - in campo internazionale. Jivkov ha inoltre detto che l'opera del governo bulgaro si svolge sotto il segno del socialismo, il Plenum di aprile del 1956 e dell'VIII Congresso del partito. «Questa linea - ha detto - è stata confermata dal Plenum di aprile del 1956 e dall'VIII Congresso del partito. Questa linea - ha detto - è stata confermata dal Plenum di aprile del 1956 e dall'VIII Congresso del partito».

«Nel corso del processo di industrializzazione, gli operai adempiono le loro responsabilità di lavoratori e di cittadini. La loro partecipazione alla direzione della cosa pubblica, la loro iniziativa, la loro attività, la loro fedeltà e la loro dedizione, la loro partecipazione alla direzione della cosa pubblica, la loro iniziativa, la loro attività, la loro fedeltà e la loro dedizione».

«Per il piano quinquennale 1965-70 - ha continuato Jivkov - prevediamo un aumento dei salari nominali e reali e una diminuzione dei prezzi (inflazione prolungata). Comunque, non abbiamo fatto e non faremo demagogia. Chiariremo le condizioni perché in ogni impresa, in ogni settore, siano utilizzate al massimo tutte le risorse produttive. Tra breve pubblicheremo il primo piano quinquennale di pianificazione. Gli esperimenti compiuti nel corso dell'anno scorso hanno dimostrato che i nostri metodi nuovi renderanno pubblici i risultati degli esperimenti e li toglieranno dal campo della discussione nel paese. Noi non rinneghiamo i risultati ottenuti col vecchio sistema di pianificazione che ci ha permesso di attuare quattro piani quinquennali, ma non possiamo più operare con quel sistema perché la produzione è cresciuta troppo eccessivamente centralismo».

«Bisogna correggere questo difetto essenziale: con l'attuale livello di sviluppo delle forze produttive, esiste da noi la produzione mercantile; non si produce per se stessi, ma per lo scambio, per il mercato. Questa è la legge del valore. Quest'ultima, certo, non agisce spontaneamente, come in una economia capitalistica, ma nell'ambito dello sviluppo pianificato; ciò però non vuol dire che non dobbiamo tener conto di categorie come il profitto, il prezzo, ecc. Gli stimoli morali debbono dunque essere collegati a quelli materiali; bisogna dare il massimo possibile di sviluppo alla iniziativa dei collettivi operai, dei dirigenti delle imprese».

«Il fattore principale del nostro sviluppo resterà il piano, ma un piano che detti gli indirizzi generali perché, se si pianifica soltanto l'attività di ogni cellula dell'economia, si viola il principio del centralismo democratico. Dal 1. gennaio ha lanciato Jivkov. Riteniamo che non singole fabbriche, ma interi settori della nostra economia adottano una nuova struttura che potrà essere estesa a tutto il paese nel '66».

Jivkov ha poi affrontato il tema dello sviluppo della democrazia borghese - «ma una democrazia nostra, una democrazia socialista». E qui è venuta una affermazione importante che ci pare una correzione di alcuni punti precedenti. «Siamo per le discussioni creative nel campo della scienza, della letteratura, dell'arte. Siamo decisi a dare il massimo che vogliono appicciare etichette politiche a questa discussione. Noi dobbiamo mettere in

l'opera di direzione, potranno sempre verificarsi, ma decisivo il fatto che dal Plenum di aprile del '56 noi creiamo le condizioni perché errori e insufficienze possano essere rapidamente corretti».

Non meno importanti sono state le affermazioni fatte sui problemi internazionali, anche perché si ricollegano ad un pubblico di delegati del Congresso mondiale degli studenti, nel quale i giovani cinesi avevano portato con molta forza le loro linee. «Riteniamo, ha detto Jivkov - che si debba rafforzare il campo socialista, si debbono superare le divergenze, poiché la comunità comunista è la forza principale del fronte ant imperialista. Una grave responsabilità si assumono coloro che si muovono verso la scissione. Possiamo discutere su tutti i problemi ma sul piano dei rapporti storici dobbiamo mantenere la collaborazione, perché questo è un dovere in nome degli interessi del socialismo nel mondo e delle future generazioni. Noi appoggiamo attivamente la lotta dei popoli che si battono contro il colonialismo e l'imperialismo. Siamo pronti a dare un contributo che si battono. I giovani algerini qui presenti sanno bene come abbiamo appoggiato la lotta dell'Algeria. Siamo che mandiamo ancora armi. Ma compiamo, allo stesso tempo, tutti gli sforzi per evitare una guerra termionucleare. Siamo contro l'avventurismo nella nostra tattica e nella strategia, nell'azione internazionale. Siamo per il principio della coesistenza pacifica fra Stati a diverso regime sociale. La rivoluzione socialista non si fa con accordi fra governi, ma riteniamo che la coesistenza pacifica faciliti lo sviluppo del processo rivoluzionario».

Jivkov ha infine fatto accenno, concludendo il suo discorso, agli incontri svolti a Mosca in occasione del 7 novembre con i dirigenti sovietici, dicendo che «è stata constatata l'unità di vedute su tutte le questioni, precisi in esame, ed è stata riaffermata l'unità fra i due partiti».

Fausto Ibba

Conferenza nazionale del PCF sulla stampa comunista

PARIGI, 7. Il CC del PCF convocherà per il 6-7 febbraio 1965 una conferenza nazionale del Partito: all'ordine del giorno sono posti «i problemi dell'umanità e della stampa quotidiana del Partito». Dopo la scomparsa di Liberation, e le difficoltà economiche che, in regime gollista, incontrano le pubblicazioni del Partito, il Comitato Centrale comunista intende operare una eccezionale mobilitazione delle proprie forze per il sostegno della stampa, e in primo luogo per l'incremento della vendita del quotidiano dell'Unité. D'altra parte la risoluzione votata alla fine del XVII Congresso faceva già esplicito accenno a questi problemi, lanciando una affermazione: «Lo studio e la diffusione della stampa centrale e regionale, dei settimanali e delle riviste teoriche, l'edizione del giornale di celobola, devono essere la preoccupazione costante degli organismi di sviluppo del processo rivoluzionario».

Jivkov ha infine fatto accenno, concludendo il suo discorso, agli incontri svolti a Mosca in occasione del 7 novembre con i dirigenti sovietici, dicendo che «è stata constatata l'unità di vedute su tutte le questioni, precisi in esame, ed è stata riaffermata l'unità fra i due partiti».

Fausto Ibba

una radio un televisore per il vostro Natale

radiotelefortuna '65 mette in palio 32 automobili

8 Giulia TI Alfa Romeo

8 Innocenti i4

8 Fiat 850

8 Fiat 500 D

Per partecipare al concorso basta abbonarsi subito alla radio o alla televisione o rinnovare subito l'abbonamento per il 1965

Rai Radiotelevisione Italiana

RAI serv. prop. 64123

Aut. Min. Finanze

A Helsinki il Congresso Mondiale della Pace

BERLINO, 7.

Il prossimo congresso mondiale della pace si terrà a Helsinki dal 28 giugno al 4 luglio 1965. La decisione è stata presa dal presidium del consiglio mondiale della pace riunito da ieri a Berlino democratica. Al-

le sedute del presidium, che si concluderanno mercoledì, presenti numerose personalità di tutto il mondo, tra le quali l'inglese professor Bernal, il sovietico Ehrenburg, il francese D'Astier de la Vigerie, gli italiani Luzzatto e Moncaraglia, i cinesi Li-Ciu-Ven e Cen Sen-Liu, i tedeschi Friedrich (RDT) e Eltes (RFT), l'indiano Lalit.

Tra i maggiori temi in discussione vi sono: la lotta contro la forza atomica multilaterale della NATO, e i pericoli per la pace nel mondo rappresentati dagli interventi imperialisti nel Vietnam, nel Congo e a Cipro.

Uomini e donne in 8 giorni sarete più giovani

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI-NO-VA. (liquida o solida) composta su formula americana. Oroni pochi giorni i capelli bianchi, grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, cioè esso stato castano, bruno o nero. Non è una tintura, quindi è innocua. Si usa come una comune brillantina, rinforza i capelli rendendoli lucidi, morbidi, giovanili. Per chi preferisce una crema per capelli consigliamo RI-NO-VA FLUID CREAM che non unge, mantiene la pettinatura ed elimina i capelli grigi. In vendita nelle profumerie e farmacie.

Un'immagine stilizzata di un uovo con una forma che ricorda il logo del PCP, con la scritta 'Rai Radiotelevisione Italiana'.

All'Assemblea dell'ONU

Conferenza mondiale per il disarmo

rassegna internazionale proposta dall'URSS

Wilson
in America

Una osservazione fatta certamente con animo malizioso e che corrisponde abbastanza alla situazione reale è quella che il Times ha avanzato da vigilia della partenza di Wilson per gli Stati Uniti. «Se il primo ministro — scrive il celebre quotidiano londinese — potrà realizzare il suo primo disegno, che è di limitare di diminuire lo spendo militare britannico, come potrà dilapidare il secondo, che è contribuire a ricostruire e a rafforzamento della alleanza atlantica? E se riuscirà a fare questo, come potrà realizzare il terzo obiettivo, che è di contribuire ad accentrare il processo di distensione tra gli Stati Uniti e i sovietici? Anche in questo, del resto, a giudicare dalle indiscrezioni correnti sulle proposte di Wilson, non è che ci siano idee molto brillanti. L'operazione che il primo ministro britannico cerca di portare a termine è limitata, se non proprio battuta in portanza, da un ostacolo pressoché insormontabile rappresentato dalla politica nucleare francese e dal ruolo che De Gaulle assegna alla forza di frappe. Wilson pensa di risolvere il problema concedendo a Parigi appena un po' più di quanto gli americani non fossero disposti a concedere attraverso il primitivo progetto di forza atomica multilaterale. Nella organizzazione caldeggiata da Wilson, la Francia avrebbe il ruolo di primo piano maggiore di quello della Germania di Bonn. Ma poiché il potere assoluto rimarrebbe in mani americane, è facilmente prevedibile che la formula Wilson verrà respinta con grande decisione da De Gaulle. I tedeschi di Bonn, d'altra

parte, non risparmiarono critiche al progetto laborista, né si limitano soltanto a questo. Il ministro degli Esteri Schroeder comincia oggi un giro attraverso una serie di capitali atlantici — Roma sarà la prima tappa — nell'intento di spiegare l'adozione pura o semplice del progetto primitivo per la forza multilaterale. Il suo compito si presenta certamente più difficile di quello di Wilson, nel senso che la possibilità di realizzare un simile progetto è diventata sempre più esigua. E' un fatto, però, che l'azione di Bonn finisce con l'indebolire la carta che il primo ministro britannico sta giocando a Washington.

Il che si riporta al tema generale posto dal Times nei termini che abbiamo riferito. In sostanza, l'alleanza atlantica sta attraversando una crisi profonda che investe due nodi essenziali: la sua unità e i suoi rapporti con il mondo socialista. Al primo nodo sono giunte le cose nel mondo, questi due nodi sono diventati la espressione di una contraddizione praticamente insuperabile. L'unità atlantica, infatti, oggi, comporta, a parte la difficoltà di superare la «secessione» francese, un ruolo crescente della Germania di Bonn (che, nello attuale contesto inter-occidentale, rappresenta la principale carta degli Stati Uniti in Europa), nella strategia politica e militare della alleanza. Il che rischia di compromettere assai seriamente il processo di distensione. Ma i motivi di crisi aumentano se l'esame si allarga anche al rapporto paesi atlantici-terzo mondo. Qui, appena un po' più di quanto gli americani non fossero disposti a concedere attraverso il primitivo progetto di forza atomica multilaterale. Nella organizzazione caldeggiata da Wilson, la Francia avrebbe il ruolo di primo piano maggiore di quello della Germania di Bonn. Ma poiché il potere assoluto rimarrebbe in mani americane, è facilmente prevedibile che la formula Wilson verrà respinta con grande decisione da De Gaulle. I tedeschi di Bonn, d'altra

Ferma denuncia della «multilaterale»
La realtà delle due Germanie

NEW YORK, 7. Il ministro degli Esteri sovietico, Gromiko, ha proposto oggi all'Assemblea dell'ONU la convocazione di una conferenza mondiale al vertice sul disarmo, conferenza che, egli ha detto, potrebbe coinvolgere le trattative di Ginevra dal punto di vista in cui sono venute a trovarsi. Gromiko ha espresso d'altra parte l'appoggio dell'URSS alla proposta cinese di un incontro al vertice per la interdizione completa delle armi nucleari, e alla proposta di un conferenza mondiale sul disarmo.

«Il governo sovietico — egli ha detto — è pronto a partecipare ad ogni futura discussione, in qualsiasi sede ed a qualsiasi livello, compreso il più alto, sul problema del disarmo completo e generale, della messa al bando e distruzione completa delle armi nucleari, della fine della corsa agli armamenti».

Gromiko ha sottoposto all'ONU un memorandum contenente le seguenti proposte per la distensione e la limitazione della corsa agli armamenti:

- 1) La riduzione dei bilanci militari;
- 2) Il ritiro o la riduzione delle truppe straniere presenti nei territori di altri paesi;
- 3) La limitazione delle basi militari straniere esistenti in territori di altri paesi;
- 4) Misure preventive per impedire la diffusione dei materiali nucleari;
- 5) La proibizione dell'uso delle armi atomiche;
- 6) La creazione di zone demilitarizzate;
- 7) L'eliminazione degli aerei da bombardamento;
- 8) La proibizione degli esperimenti sotterranei con armi nucleari;
- 9) La conclusione di un patto di non aggressione tra i paesi della NATO e quelli del patto di Varsavia;
- 10) La prevenzione degli attacchi di sorpresa;
- 11) La riduzione del numero totale degli effettivi militari.

Il ministro degli Esteri sovietico ha avvertito però gli occidentali — che i piani per la creazione di una forza nucleare multilaterale sono il principale ostacolo ad un accordo sulla non diffusione delle armi nucleari, accordo al quale l'URSS è pronta ad accettare. «Non è possibile dichiararsi contrari alla diffusione delle armi nucleari e, contemporaneamente, «dichiararsi contrari a resistere alle richieste di propri alleati che vogliono accedere a quelle armi».

Nessuno — ha detto l'oratore — deve trasferire ad altri paesi i materiali e nessuno deve accettare, sia pure nell'ambito di un'alleanza.

In realtà, ha proseguito Gromiko, la multilaterale è un piano di quegli ambienti teDESCO-occidentali che «dopo il terzo Reich pensano al Reich numero tre e mezzo, o al Reich numero quattro», si rifiutano ad ammettere la realtà della Repubblica democratica tedesca e pensano alle frontiere del 1937.

«Bisogna dire con chiarezza che la multilaterale e la causa della riunificazione tedesca sono incompatibili», ha detto a questo punto Gromiko, il quale ha sottolineato con forza che per risolvere il problema tedesco e consolidare la sicurezza europea «bisogna partire dal principio che esistono due Stati tedeschi, la RFT e la RDT». E il ministro sovietico ha proposto che entrambi vengano ammessi all'ONU.

«L'URSS», ha detto, «non ha mai rinunciato alla politica estera sovietica. Gromiko ha detto che essa è e continuerà ad essere ispirata alla ricerca di una coesistenza pacifica. L'URSS non può tuttavia ignorare gli atti di aggressione che vengono compiuti nel mondo e che mettono in pericolo la pace, e, in primo luogo, quelli degli Stati Uniti contro la Repubblica democratica vietnamita: a questo proposito, essa — avverte — è responsabile che non potrà restare indifferente dinanzi al destino di un paese socialista fratello, al quale è pronta a recare il suo aiuto necessario».

L'URSS esortava altresì le repubbliche democratiche americane contro Cuba ed è solidale col popolo congolese contro l'intervento e le ingerenze belgo-americane. Gromiko ha espresso anche l'appoggio sovietico al movimento di liberazione d'Asia, d'Africa e d'America Latina.

A proposito della Cina, il ministro ha detto che l'URSS «appoggia energicamente il ristabilimento dei legittimi diritti della Repubblica popolare all'ONU e si pronuncia contro qualsiasi idea delle due Cine».

L'oratore ha anche assicurato il pieno appoggio sovietico alla organizzazione delle Nazioni Unite, ma ha sottolineato che il problema di una forza di pace «non può essere risolto attraverso violazioni della Carta».

Parigi

Nuova «A» francese esplosa nel Sahara

L'esplosione questa volta è stata sotterranea - Sarebbe stato provato anche un missile in collaborazione con Israele

Dal nostro inviato

PARIGI, 7. De Gaulle ha ricevuto oggi il ministro delle forze armate Pierre Messier: l'incontro all'Eliseo viene posto in relazione con l'esplosione di una nuova bomba atomica francese nel Sahara. La notizia, diffusa ieri dal Daily Express di Londra e ripresa questa mattina da Combat, non riceve tuttavia alcuna conferma ufficiale dal ministero delle FFAA francese, che rifiuta ogni commento.

Tuttavia il quotidiano gollista non fa commenti, e parlando della fonte inglese della «indiscrezione» — tratta a propria volta ampiamente l'argomento e fornisce nuove precisazioni che finiscono col diventare una conferma ufficiale dell'avvenuta esplosione. Trattandosi infatti di un giornale attraverso il quale spesso il governo locale trapelare i propri orientamenti e se ne serve per le informazioni più delicate, i commenti che il quotidiano della sera detiene sull'argomento sono estremamente indicativi. «Si tratterebbe — scrive il giornale — di una bomba di una potenza di 180 kiloton, vale a dire dieci volte la potenza della bomba di Hiroshima e due volte quella della bomba più grossa che la Francia abbia sperimentato fino ad ora».

L'esplosione avrebbe avuto luogo il 19 novembre scorso e se non si è registrata alcuna pioggia radioattiva ciò è dovuto al fatto che l'esplosione era sotterranea. Se il ministero delle forze armate non fa commenti, è perché esso si serve del proprio diritto di «trincerarsi dietro il segreto militare». D'altra parte, la rivelazione non deve portare — aggiunge sempre il quotidiano — a reazioni internazionali di qualche importanza, in quanto tutti i paesi dotati di armamento nucleare procedono per analogia alla NATO, e cioè, sotterraneamente, il trattato stesso di Mosca non condanna, visto che esso si limita alla sospensione delle esplosioni nella atmosfera. La bomba A francese non costituisce, dunque, secondo gli ambienti ufficiali, un «risvolto» di queste bombe, ma a tutte le esplosioni successive: «in quanto è plausibile che, per la messa a punto dei missili strategici e tattici, essa proceda periodicamente a esperienze sotterranee».

Il nuovo criterio di distribuzione del reddito nazionale (quello cioè che consisterebbe nel lasciare ai collettivi di fatto il 70 per cento del reddito nella ripartizione delle risorse accumulate) permetterebbe di evitare la politica di investimenti esagerati e qualche problema di disoccupazione. Si deve dire che il nuovo criterio di distribuzione del reddito nazionale (quello cioè che consisterebbe nel lasciare ai collettivi di fatto il 70 per cento del reddito nella ripartizione delle risorse accumulate) permetterebbe di evitare la politica di investimenti esagerati e qualche problema di disoccupazione.

Washington avrebbe intanto preso alcune misure per impedire che la Francia possa acquistare negli Stati Uniti «elementi segreti». Si afferma che Parigi, attraverso alcuni componenti fabbricanti americani, avrebbe in questi anni acquistato in America apparecchi di precisione e forniture necessarie alle proprie esperienze atomiche. Ora gli Stati Uniti hanno posto l'embargo sugli acquisti francesi.

Maria A. Maccocchi



NEW YORK — Il ministro degli Esteri sovietico, Gromiko, mentre parla all'Assemblea delle Nazioni Unite

Belgrado

La tensione che ne derivano, attaccando il neo-colonialismo, definito «non meno dannoso» che il colonialismo classico.

L'oratore ha esaltato la politica di non allineamento. Egli ha affermato che «essa è anche una linea di condotta internazionale democratica, che aiuta i paesi dove i popoli vogliono compiere le trasformazioni sociali che corrispondono ai loro bisogni senza ingerenze esterne».

«Per la sua azione progressista nella lotta comune insieme con le forze socialiste e con le altre forze progressiste — ha ancora affermato Tito — la politica del non allineamento è diventata uno dei fattori più importanti nei rapporti internazionali e di più, accelerando i processi sociali progressisti, diventando un fattore purificante della modificazione dello stato di cose esistente nel mondo».

Tito ha poi sostenuto l'importanza del conferimento di parte dell'ONU dei principi della coesistenza e ha sviluppato una larga trattazione dei temi dei rapporti economici tra Stati sottosviluppati e quelli di alto sviluppo, ribadendo la necessità di forme più giuste di cooperazione economica.

Anche trattando del movimento operaio internazionale, Tito ha fatto notare l'esistenza di una «polarizzazione» nella quale si riflettono le contraddizioni tra i diversi punti di vista sullo sviluppo verso il socialismo di nuovi paesi indipendenti sulla possibilità di estensione del socialismo nelle condizioni di pace e di coesistenza, e tra la necessità dell'autonomia dei popoli e dei comunisti e dei movimenti socialisti ed il tentativo di perpetuare le vecchie forme di unità sulle quali pesavano lo spirito di egemonia e l'inefficienza dei diritti.

Dopo una larga valutazione delle complesse spinte che stanno agendo nel mondo, l'oratore ha annunciato che dopo avere indicato come essi, disinvoltamente, contravvergono anche ai principi che dogmaticamente si proclamano quando ci si pone dal loro bisogno e dalle loro ambizioni, Tito ha fatto notare che i comunisti cinesi non vedono il principio che debbano esistere un paese ed un partito «guida» nel movimento operaio internazionale: «essi contestano soltanto il Partito comunista dell'Unione Sovietica — ha precisato Tito — il diritto e la capacità di esercitare questo ruolo e lo attribuiscono a se stessi».

Krusciov, ha detto Tito, benché in questi ultimi anni abbia commesso certi errori, ha svolto un ruolo nella lotta contro il culto di Stalin e le sue conseguenze e si è conquistato grandi meriti, per quanto riguarda la salvaguardia della pace nel mondo («e in questa occasione — ha aggiunto il Presidente jugoslavo — il ruolo di primo piano che egli ha avuto un grande merito nella normalizzazione e nel miglioramento delle relazioni tra la Jugoslavia e l'Unione Sovietica»). Ma Krusciov non era solo in quest'opera ed il Comitato centrale, il Presidium, il governo, gli erano favorevoli; inoltre la direzione, né il popolo sovietico contestano ora i suoi meriti in queste questioni. Le ingiurie che sono state rivolte negli ultimi giorni dalla rivista cinese «Bandiera Rossa» a Krusciov, non colpiscono dunque soltanto la persona di Krusciov, ma anche il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica e tutto il popolo sovietico.

Le vecchie concezioni di Stalin e quelle nuove di Mao Tse-tun a proposito della direzione del movimento rivoluzionario mondiale, ha detto ancora Tito su questo argomento — sono entrate violentemente in conflitto con la accreditata responsabilità politica morale di ogni partito davanti al suo popolo e davanti alle aspirazioni e ai bisogni specifici di questo popolo.

Passando a trattare dei problemi interni e innanzi tutto dell'autogestione, Tito ha sottolineato che essa è un sistema più efficace per assicurare lo sviluppo della comunità socialista in Jugoslavia. Al punto in cui è giunto il sistema di autogestione si richiede tuttavia, ha sostenuto Tito, che questa sia ancora di più in grado di dimostrare che il sistema di autogestione è più efficace per assicurare lo sviluppo della comunità socialista in Jugoslavia. Al punto in cui è giunto il sistema di autogestione si richiede tuttavia, ha sostenuto Tito, che questa sia ancora di più in grado di dimostrare che il sistema di autogestione è più efficace per assicurare lo sviluppo della comunità socialista in Jugoslavia.

Parigi

Ciombe arrestate

gli oppositori

Fra gli arrestati un ministro in carica?

LEOPOLDVILLE, 7. Anche stamane, per il terzo giorno consecutivo, le pattuglie della polizia segreta di Ciombe hanno compiuto reiterate di oppositori irrompendo prima dell'alba in abitazioni private e in alcuni alberghi. Il pretesto di cui Ciombe si serve per imprigionare i suoi oppositori veri o presunti (fra gli arrestati figurerebbero anche un ministro in carica) è il presunto ritrovamento, ad opera dei mercenari a Stanleyville, di documenti «segreti» riguardanti la guerriglia e i suoi sostenitori.

Da Khartoum si apprende che il leader dei partigiani della zona nord-orientale del Congo, Gaston Soumialot, ha lasciato la capitale sudanese per far ritorno in patria dove tornerà alla testa dei suoi partigiani.

Nella capitale sudanese sono giunti oggi altri soccorsi per i patrioti congolese. Si ignora se fra gli aiuti vi siano anche armi. Nella presunzione che alcuni paesi abbiano spedito armi, Ciombe ha inviato ieri una istica «nota di protesta» all'Organizzazione dell'unità africana contro il Sudan.

Anche il governo americano si preparerebbe a «chiedere chiarimenti ai governi interessati» circa il presunto invio di armi ai rivoluzionari congolese. Il portavoce del dipartimento di Stato americano, in forma indiretta, ha accreditato le informazioni della stampa statunitense, secondo cui aerei algerini ed egiziani, di fabbricazione sovietica, giungerebbero nel Sudan portando non solo viveri e medicinali, ma anche armi destinate ai partigiani del Congo. Secondo funzionari del governo di Washington, «almeno un aereo sovietico», un «Ilyuscin», sarebbe giunto la settimana scorsa a Giuba, nel Sudan, meridionale, con materiale bellico a bordo.

Il governo americano, tuttavia, non ha ancora assunto una posizione ufficiale sull'argomento.

Parigi

Centro Cina chiede il riconoscimento della Repubblica Popolare cinese

Il Centro per lo sviluppo delle relazioni con la Cina ha espresso il proprio compiacimento per l'accordo recentemente stipulato dai governi di Roma e di Pechino per lo scambio di rappresentanze commerciali, vedendo in esso un implicito riconoscimento dell'operato di tutti quegli esponenti degli ambienti culturali, scientifici e politici che hanno partecipato alle iniziative che il Centro stesso ha promosso nel corso dei suoi undici anni di attività. Tuttavia il Centro per lo sviluppo delle relazioni con la Cina sottolinea, in un suo comunicato, «come il grave ritardo con cui si è giunti ad un primo grado di normalizzazione dei rapporti ufficiali fra i due paesi richiede ulteriori e sollecite misure per il ristabilimento pieno di rapporti normali». A tale scopo il Centro, consapevole che nell'attuale situazione internazionale ogni forma di angustia chiusura nei confronti della Cina Popolare non possa che nuocere agli stessi interessi dell'Italia, oltre che alla causa della pace mondiale, «si fa interprete della necessità che il governo italiano proceda senza indugi al riconoscimento formale della Repubblica Popolare cinese e disponga affinché il nostro rappresentante all'ONU voti a favore della restituzione alla restituzione alla repubblica Popolare stessa del seggio che le spetta».

Parigi

Centro sinistra

Il centro di sinistra, attualmente al potere, è in grado di affrontare il problema della disoccupazione. Si tratta, come si vede, di un quadro piuttosto intricato e di non facile soluzione, date le divisioni di linea che frantumano la DC e i partiti del centro-sinistra. Ieri l'ARI avanzava a tale proposito, varie ipotesi. Dopo aver esaminato le varie «impossibilità» di fare trionfare un candidato «drotto» e «puro» o un candidato del «centro-sinistra» che soddisfi tutte le correnti della coalizione, l'ARI concludeva affermando che l'ipotesi più valida resta quella della rinuncia a un candidato governativo e l'orientamento su un candidato capace di fare convergere attorno a sé i voti di tutte le sinistre parlamentari.

potrebbe in alcun caso tollerare che la riforma si limitasse a garantire nuovi

Alla Casa Bianca

Cauto avvio dei colloqui di Wilson

Il premier britannico prospetta una nuova formula per la forza H

WASHINGTON, 7. Il primo ministro britannico, Wilson, e il presidente Johnson hanno iniziato oggi a Washington i loro colloqui, che saranno oggetto di un complesso della crisi atlantica.

I due statisti hanno aperto l'incontro con brevi dichiarazioni. Wilson ha sottolineato la serietà e la complessità dei problemi sul tappeto e la necessità di affrontarli con realismo. Al centro dei colloqui è il progetto della forza nucleare multilaterale, «eseguito per fronteggiare la crisi della NATO ma diventato negli ultimi mesi il principale fattore di ulteriore acuitazione di essa».

Secondo indiscrezioni londinesi, Wilson proporrà a Washington di archiviare il progetto, così come esso è, e di sostituire ad esso una formula diversa, con le seguenti caratteristiche: 1) messo in comune, sotto comando atlantico, di tutte le forze nucleari esistenti; 2) quelle americane (comprese le basi di missili intercontinentali di stanza negli USA), quelle britanniche e quelle francesi; 3) la Germania, che non dispone di mezzi nucleari, dovrebbe dare soltanto un contributo in denaro e in uomini; 4) le altre potenze atlantiche (come l'Italia) e i paesi partecipanti avrebbero diritto di voto in un «Consiglio strategico», con sede a Washington, nel quale, però, gli Stati Uniti avrebbero un voto decisivo, sia in senso positivo, sia in senso negativo.

Insieme con questo progetto, che vorrebbe tener conto, da una parte, delle critiche francesi e sovietiche (riarmo atomico di Bonn), e dall'altra, delle esigenze britanniche di economia sul terreno militare, Wilson vorrebbe portare innanzi la richiesta di un approfondimento del dialogo est-ovest.

Al termine della prima giornata di colloqui, Wilson ha detto che le parti hanno messo l'accento sul carattere «inter-locutorio» di questi ultimi ed hanno escluso che ne escano

Canada

23 mila operai della GM in sciopero

OTTAWA, 7. E' cessato il lavoro in cinque fabbriche di automobili nel Canada appartenenti alla compagnia americana «General Motors». Oltre 23.000 operai sono scesi in sciopero chiedendo un aumento salariale e migliori condizioni di lavoro. Gli scioperanti protestano anche contro l'introduzione estensiva delle misure di intensificazione dei ritmi di lavoro. Lo sciopero ha avuto inizio quando i negoziati tra i rappresentanti del sindacato e la direzione della fabbrica di un nuovo contratto collettivo sono giunti ad un punto morto.

Parigi

Retate a Leopoldville

Il ministro degli Esteri sovietico, Gromiko, mentre parla all'Assemblea delle Nazioni Unite

Parigi

Centro Cina chiede il riconoscimento della Repubblica Popolare cinese

Il Centro per lo sviluppo delle relazioni con la Cina ha espresso il proprio compiacimento per l'accordo recentemente stipulato dai governi di Roma e di Pechino per lo scambio di rappresentanze commerciali, vedendo in esso un implicito riconoscimento dell'operato di tutti quegli esponenti degli ambienti culturali, scientifici e politici che hanno partecipato alle iniziative che il Centro stesso ha promosso nel corso dei suoi undici anni di attività. Tuttavia il Centro per lo sviluppo delle relazioni con la Cina sottolinea, in un suo comunicato, «come il grave ritardo con cui si è giunti ad un primo grado di normalizzazione dei rapporti ufficiali fra i due paesi richiede ulteriori e sollecite misure per il ristabilimento pieno di rapporti normali». A tale scopo il Centro, consapevole che nell'attuale situazione internazionale ogni forma di angustia chiusura nei confronti della Cina Popolare non possa che nuocere agli stessi interessi dell'Italia, oltre che alla causa della pace mondiale, «si fa interprete della necessità che il governo italiano proceda senza indugi al riconoscimento formale della Repubblica Popolare cinese e disponga affinché il nostro rappresentante all'ONU voti a favore della restituzione alla restituzione alla repubblica Popolare stessa del seggio che le spetta».

Parigi

Centro sinistra

Il centro di sinistra, attualmente al potere, è in grado di affrontare il problema della disoccupazione. Si tratta, come si vede, di un quadro piuttosto intricato e di non facile soluzione, date le divisioni di linea che frantumano la DC e i partiti del centro-sinistra. Ieri l'ARI avanzava a tale proposito, varie ipotesi. Dopo aver esaminato le varie «impossibilità» di fare trionfare un candidato «drotto» e «puro» o un candidato del «centro-sinistra» che soddisfi tutte le correnti della coalizione, l'ARI concludeva affermando che l'ipotesi più valida resta quella della rinuncia a un candidato governativo e l'orientamento su un candidato capace di fare convergere attorno a sé i voti di tutte le sinistre parlamentari.

potrebbe in alcun caso tollerare che la riforma si limitasse a garantire nuovi

Venezuela

Saliti a 500 mila i disoccupati

L'AVANA, 7. La Federazione unita dei lavoratori della Venezuela ha chiesto che il parlamento venga in aiuto al «numero enorme di disoccupati nel paese». Si afferma che il governo ha adottato una legge sull'aumento salariale generale, riferisce il corrispondente della «Prensa Latina» da Caracas.

Nella dichiarazione pubblicata nel giornale «Ultima hora» la federazione attira l'attenzione sulla situazione della Venezuela e sul fatto che masse di operai «sono condotte alla disperazione non essendo in grado di trovare lavoro». Nel corso del periodo 1958-1964 il numero dei disoccupati in Venezuela è aumentato di 200.000 raggiungendo il mezzo milione, sottolinea la federazione.

Parigi

Centro sinistra

Il centro di sinistra, attualmente al potere, è in grado di affrontare il problema della disoccupazione. Si tratta, come si vede, di un quadro piuttosto intricato e di non facile soluzione, date le divisioni di linea che frantumano la DC e i partiti del centro-sinistra. Ieri l'ARI avanzava a tale proposito, varie ipotesi. Dopo aver esaminato le varie «impossibilità» di fare trionfare un candidato «drotto» e «puro» o un candidato del «centro-sinistra» che soddisfi tutte le correnti della coalizione, l'ARI concludeva affermando che l'ipotesi più valida resta quella della rinuncia a un candidato governativo e l'orientamento su un candidato capace di fare convergere attorno a sé i voti di tutte le sinistre parlamentari.

potrebbe in alcun caso tollerare che la riforma si limitasse a garantire nuovi

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI PINTO
Condirettore

Massimo Ghilardi
Direttore responsabile

Scritto in n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurini, 19 - Telefono centrale: 495031 495032 495033 495035 495121 495122 495123 495124

ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/2718) - Scrittore 25.000 lire (7 numeri con il lunedì) - annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 (Estero): 7 numeri annuo 25.500, semestrale 12.100 - (6 numeri) annuo 12.000, semestrale 6.100 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.450, semestrale 4.400, trimestrale 2.300

VIE NUOVE annuo 5.500, semestrale 2.900 - Estero: annuo 12.000, semestrale 6.100 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.450, semestrale 4.400, trimestrale 2.300

TA + VIE NUOVE + RINASCITA (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 24.000, 6 numeri annuo 22.000 - (Estero): 7 numeri annuo 38.500, semestrale 20.000

Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblica) in Italia Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono: 68.51 - 2 - 3 - Tariffe (millimetri colonati): Commerciale: Cinema n. 200; Documentale n. 250; 22.000 lire n. 250; Necrologia Partecipazione n. 150 - 400; Domestico n. 150 - 400; Filatelica Banche n. 500; Legali n. 350.

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via del Taurini, 19

Giovedì prossimo a Bari

Nella Valle del Pescara

Il senso del voto operaio al PCI

Il successo del PCI impone ora un rilancio dell'azione del partito in tutta la Vallata - Perché nel Comune di Popoli il PSI è stato sconfitto - L'offensiva padronale alla SAMA e alla Montecatini

Manifestano i contadini contro l'esosità del fisco

CATANZARO, 7. Lo stato di disagio in cui vengono a trovarsi i vitivinicoli e i piccoli proprietari coltivatori diretti di Nicastro e del Sambiasino, ha trovato sfogo ieri mattina in una composta manifestazione di contadini i quali si sono riuniti successivamente in Municipio per esporre la situazione al sindaco compagno Reillo, presenti i consiglieri comunali e il senatore Scarpino.

I contadini hanno esposto al sindaco, ai consiglieri e al senatore comunisti i loro rivendicazioni concernenti innanzitutto la sospensione del pagamento di tutte le imposte arretrate che si vuole oggi, attraverso una decisione dell'ufficio esattoriale far pagare, aggirando di circa duecento lire pro-capite per spese di forza pubblica. Infatti, in questi giorni ufficiali giudiziari scortati dai carabinieri si sono recati nelle case dei contadini di Bella intimando loro il pagamento delle imposte arretrate e pignorando mobili nonché vino e altri prodotti.

Questo stato di cose ha creato allarme tra i contadini coltivatori diretti i quali nel corso di una assemblea hanno deciso di mantenersi in agitazione allargando altresì il movimento negli altri comuni del Nicastro. Al sindaco essi hanno avanzato richiesta che venisse revocata l'attuale imposta dei coltivatori diretti tenendo conto delle loro esigenze.

Nello stesso tempo i coltivatori diretti hanno nominato una commissione con gli incarichi di esaminare con gli agenti del fisco in un'assemblea una apposita interrogazione e onoranti nassi presso il ministro delle Finanze e dell'Agricoltura e Foreste.

I consiglieri eletti a Orvieto

ORVIETO, 1. Nelle elezioni amministrative del 22 novembre il PCI ha ottenuto 860 voti con un aumento percentuale del 5,73% e tre seggi in più. Ecco i consiglieri comunali eletti: PCI (14): Torrioni Italo - Guidi Alberto - Bettini Raffaele - Rossi Ottavio - Todaro Carlo - Alberto Cinelli Corrado - Formicini Marsilio - Carini Chiara in Giusi - Trappolini Sante - Pacioni Dino - Purgatorio Romano - Mingardi Amadeo - Fortinelli Alfredo - Parolini Luigi - Ermini Alessandro - Bordino Renato e Stella Severino; PSI (4): Lecce Angelo - Bellucci Giuseppe - Cirinei Giuseppe - PSIUP (2): Guiletti Arturo - Vademiro - Trequattrini Enos; PLI (2): Bartella Pietro e Cinti Francesco.

Nozze

LUCCA, 7. Stamane sono state celebrate le nozze del compagno Sergio Dardini, segretario della Federazione del Partito comunista di Lucca, con la signorina Anna Del Papa. La cerimonia, svolta con rito civile, ha avuto luogo nel Palazzo Comunale di Lucca alla presenza del sindaco professor Italo Baccelli.

Alla felice coppia gli auguri dei compagni della Federazione di Lucca e del nostro giornale.



Sulcis: contrasti nel PSI per le giunte

La «disponibilità» del PSI per le giunte di centro-sinistra nei comuni minori del Sulcis, così incautamente annunciata nel documento diramato dal Comitato regionale del partito socialista, viene, almeno entro certi limiti, contestata dalla base. Significativa, a questo proposito, è la posizione assunta dal gruppo socialista di Iglesias. Al termine di una assemblea degli iscritti, è stato approvato un comunicato che in evidente polemica con i deliberati del Comitato regionale del PSI e con le dichiarazioni rese alla stampa, a titolo personale, da qualche dirigente del Sulcis.

LA BASE PONE CONDIZIONI PER L'ACCORDO CON LA DC

L'assemblea socialista di Iglesias subordina il centro-sinistra ad un programma di rinascita e di contrattazione globale in tutta l'Isola

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7. La «disponibilità» del PSI per le giunte di centro-sinistra nei comuni minori del Sulcis, così incautamente annunciata nel documento diramato dal Comitato regionale del partito socialista, viene, almeno entro certi limiti, contestata dalla base. Significativa, a questo proposito, è la posizione assunta dal gruppo socialista di Iglesias. Al termine di una assemblea degli iscritti, è stato approvato un comunicato che in evidente polemica con i deliberati del Comitato regionale del PSI e con le dichiarazioni rese alla stampa, a titolo personale, da qualche dirigente del Sulcis.

L'accordo con la DC non solo è dichiarato «eventuale» dagli iscritti alla sezione «Cavallaria» viene subordinato ad un programma di rinascita economica e sociale dell'Isola e ad una contrattazione globale delle Giunte, a tutti i livelli.

Quel che non si comprende è perché la base di questi presupposti (alcuni dei quali sono stati pubblicamente ribaditi dal nostro partito), i socialisti di Iglesias non propongano di dare alla città un'amministrazione fondata sull'accordo programmatico del partito che si richiamano alla classe operaia e al socialismo.

Una prospettiva del genere non solo è auspicabile, ma necessaria, dal momento che gli stessi socialisti affermano che la maggioranza assoluta di Iglesias, nella sua stragrande maggioranza, ha votato a sinistra, confermando così la sua singolare tradizione al socialismo. Tale maggioranza non è alcun dubbio, comprende anche il PCI, che il partito su cui la classe operaia e i socialisti non possono retrocedere dalla posizione di cedimento assunta nei confronti della Democrazia cristiana.

I dirigenti locali del PSI hanno, in questa occasione, una duplice funzione: di dare alla città un'amministrazione fondata sull'accordo programmatico del partito che si richiamano alla classe operaia e al socialismo.

Una prospettiva del genere non solo è auspicabile, ma necessaria, dal momento che gli stessi socialisti affermano che la maggioranza assoluta di Iglesias, nella sua stragrande maggioranza, ha votato a sinistra, confermando così la sua singolare tradizione al socialismo. Tale maggioranza non è alcun dubbio, comprende anche il PCI, che il partito su cui la classe operaia e i socialisti non possono retrocedere dalla posizione di cedimento assunta nei confronti della Democrazia cristiana.

I dirigenti locali del PSI hanno, in questa occasione, una duplice funzione: di dare alla città un'amministrazione fondata sull'accordo programmatico del partito che si richiamano alla classe operaia e al socialismo.

Una prospettiva del genere non solo è auspicabile, ma necessaria, dal momento che gli stessi socialisti affermano che la maggioranza assoluta di Iglesias, nella sua stragrande maggioranza, ha votato a sinistra, confermando così la sua singolare tradizione al socialismo. Tale maggioranza non è alcun dubbio, comprende anche il PCI, che il partito su cui la classe operaia e i socialisti non possono retrocedere dalla posizione di cedimento assunta nei confronti della Democrazia cristiana.

I dirigenti locali del PSI hanno, in questa occasione, una duplice funzione: di dare alla città un'amministrazione fondata sull'accordo programmatico del partito che si richiamano alla classe operaia e al socialismo.

Una prospettiva del genere non solo è auspicabile, ma necessaria, dal momento che gli stessi socialisti affermano che la maggioranza assoluta di Iglesias, nella sua stragrande maggioranza, ha votato a sinistra, confermando così la sua singolare tradizione al socialismo. Tale maggioranza non è alcun dubbio, comprende anche il PCI, che il partito su cui la classe operaia e i socialisti non possono retrocedere dalla posizione di cedimento assunta nei confronti della Democrazia cristiana.

I dirigenti locali del PSI hanno, in questa occasione, una duplice funzione: di dare alla città un'amministrazione fondata sull'accordo programmatico del partito che si richiamano alla classe operaia e al socialismo.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7. La «disponibilità» del PSI per le giunte di centro-sinistra nei comuni minori del Sulcis, così incautamente annunciata nel documento diramato dal Comitato regionale del partito socialista, viene, almeno entro certi limiti, contestata dalla base. Significativa, a questo proposito, è la posizione assunta dal gruppo socialista di Iglesias. Al termine di una assemblea degli iscritti, è stato approvato un comunicato che in evidente polemica con i deliberati del Comitato regionale del PSI e con le dichiarazioni rese alla stampa, a titolo personale, da qualche dirigente del Sulcis.

L'accordo con la DC non solo è dichiarato «eventuale» dagli iscritti alla sezione «Cavallaria» viene subordinato ad un programma di rinascita economica e sociale dell'Isola e ad una contrattazione globale delle Giunte, a tutti i livelli.

Quel che non si comprende è perché la base di questi presupposti (alcuni dei quali sono stati pubblicamente ribaditi dal nostro partito), i socialisti di Iglesias non propongano di dare alla città un'amministrazione fondata sull'accordo programmatico del partito che si richiamano alla classe operaia e al socialismo.

Una prospettiva del genere non solo è auspicabile, ma necessaria, dal momento che gli stessi socialisti affermano che la maggioranza assoluta di Iglesias, nella sua stragrande maggioranza, ha votato a sinistra, confermando così la sua singolare tradizione al socialismo. Tale maggioranza non è alcun dubbio, comprende anche il PCI, che il partito su cui la classe operaia e i socialisti non possono retrocedere dalla posizione di cedimento assunta nei confronti della Democrazia cristiana.

I dirigenti locali del PSI hanno, in questa occasione, una duplice funzione: di dare alla città un'amministrazione fondata sull'accordo programmatico del partito che si richiamano alla classe operaia e al socialismo.

Una prospettiva del genere non solo è auspicabile, ma necessaria, dal momento che gli stessi socialisti affermano che la maggioranza assoluta di Iglesias, nella sua stragrande maggioranza, ha votato a sinistra, confermando così la sua singolare tradizione al socialismo. Tale maggioranza non è alcun dubbio, comprende anche il PCI, che il partito su cui la classe operaia e i socialisti non possono retrocedere dalla posizione di cedimento assunta nei confronti della Democrazia cristiana.

I dirigenti locali del PSI hanno, in questa occasione, una duplice funzione: di dare alla città un'amministrazione fondata sull'accordo programmatico del partito che si richiamano alla classe operaia e al socialismo.

Una prospettiva del genere non solo è auspicabile, ma necessaria, dal momento che gli stessi socialisti affermano che la maggioranza assoluta di Iglesias, nella sua stragrande maggioranza, ha votato a sinistra, confermando così la sua singolare tradizione al socialismo. Tale maggioranza non è alcun dubbio, comprende anche il PCI, che il partito su cui la classe operaia e i socialisti non possono retrocedere dalla posizione di cedimento assunta nei confronti della Democrazia cristiana.

I dirigenti locali del PSI hanno, in questa occasione, una duplice funzione: di dare alla città un'amministrazione fondata sull'accordo programmatico del partito che si richiamano alla classe operaia e al socialismo.

Una prospettiva del genere non solo è auspicabile, ma necessaria, dal momento che gli stessi socialisti affermano che la maggioranza assoluta di Iglesias, nella sua stragrande maggioranza, ha votato a sinistra, confermando così la sua singolare tradizione al socialismo. Tale maggioranza non è alcun dubbio, comprende anche il PCI, che il partito su cui la classe operaia e i socialisti non possono retrocedere dalla posizione di cedimento assunta nei confronti della Democrazia cristiana.

I dirigenti locali del PSI hanno, in questa occasione, una duplice funzione: di dare alla città un'amministrazione fondata sull'accordo programmatico del partito che si richiamano alla classe operaia e al socialismo.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7. La «disponibilità» del PSI per le giunte di centro-sinistra nei comuni minori del Sulcis, così incautamente annunciata nel documento diramato dal Comitato regionale del partito socialista, viene, almeno entro certi limiti, contestata dalla base. Significativa, a questo proposito, è la posizione assunta dal gruppo socialista di Iglesias. Al termine di una assemblea degli iscritti, è stato approvato un comunicato che in evidente polemica con i deliberati del Comitato regionale del PSI e con le dichiarazioni rese alla stampa, a titolo personale, da qualche dirigente del Sulcis.

L'accordo con la DC non solo è dichiarato «eventuale» dagli iscritti alla sezione «Cavallaria» viene subordinato ad un programma di rinascita economica e sociale dell'Isola e ad una contrattazione globale delle Giunte, a tutti i livelli.

Quel che non si comprende è perché la base di questi presupposti (alcuni dei quali sono stati pubblicamente ribaditi dal nostro partito), i socialisti di Iglesias non propongano di dare alla città un'amministrazione fondata sull'accordo programmatico del partito che si richiamano alla classe operaia e al socialismo.

Una prospettiva del genere non solo è auspicabile, ma necessaria, dal momento che gli stessi socialisti affermano che la maggioranza assoluta di Iglesias, nella sua stragrande maggioranza, ha votato a sinistra, confermando così la sua singolare tradizione al socialismo. Tale maggioranza non è alcun dubbio, comprende anche il PCI, che il partito su cui la classe operaia e i socialisti non possono retrocedere dalla posizione di cedimento assunta nei confronti della Democrazia cristiana.

I dirigenti locali del PSI hanno, in questa occasione, una duplice funzione: di dare alla città un'amministrazione fondata sull'accordo programmatico del partito che si richiamano alla classe operaia e al socialismo.

Una prospettiva del genere non solo è auspicabile, ma necessaria, dal momento che gli stessi socialisti affermano che la maggioranza assoluta di Iglesias, nella sua stragrande maggioranza, ha votato a sinistra, confermando così la sua singolare tradizione al socialismo. Tale maggioranza non è alcun dubbio, comprende anche il PCI, che il partito su cui la classe operaia e i socialisti non possono retrocedere dalla posizione di cedimento assunta nei confronti della Democrazia cristiana.

I dirigenti locali del PSI hanno, in questa occasione, una duplice funzione: di dare alla città un'amministrazione fondata sull'accordo programmatico del partito che si richiamano alla classe operaia e al socialismo.

Una prospettiva del genere non solo è auspicabile, ma necessaria, dal momento che gli stessi socialisti affermano che la maggioranza assoluta di Iglesias, nella sua stragrande maggioranza, ha votato a sinistra, confermando così la sua singolare tradizione al socialismo. Tale maggioranza non è alcun dubbio, comprende anche il PCI, che il partito su cui la classe operaia e i socialisti non possono retrocedere dalla posizione di cedimento assunta nei confronti della Democrazia cristiana.

I dirigenti locali del PSI hanno, in questa occasione, una duplice funzione: di dare alla città un'amministrazione fondata sull'accordo programmatico del partito che si richiamano alla classe operaia e al socialismo.

Una prospettiva del genere non solo è auspicabile, ma necessaria, dal momento che gli stessi socialisti affermano che la maggioranza assoluta di Iglesias, nella sua stragrande maggioranza, ha votato a sinistra, confermando così la sua singolare tradizione al socialismo. Tale maggioranza non è alcun dubbio, comprende anche il PCI, che il partito su cui la classe operaia e i socialisti non possono retrocedere dalla posizione di cedimento assunta nei confronti della Democrazia cristiana.

I dirigenti locali del PSI hanno, in questa occasione, una duplice funzione: di dare alla città un'amministrazione fondata sull'accordo programmatico del partito che si richiamano alla classe operaia e al socialismo.

Manifestano gli olivicultori

La drammatica situazione determinata dal maltempo e dalla mosca olearia denunciata nel convegno di Bitonto — Le richieste dell'Alleanza

Notro servizio BITONTO, 7.

Al convegno provinciale sull'olivicultura — che si è svolto domenica nel salone del Comune di Bitonto indetto dall'Alleanza dei coltivatori — è emersa in tutta la sua drammaticità la condizione disperata degli olivicultori di Terra di Bari a seguito delle avversità atmosferiche e degli attacchi agli oliveti della mosca olearia. L'entità dei danni subiti dai coltivatori è stata paragonata unanimemente ad una calamità pubblica. Hanno convenuto su questo giudizio centinaia di olivicultori convenuti dai centri colpiti, coltivatori aderenti all'Alleanza e quelli della Bonomiana, uniti in un disperato appello a che il governo interenga subito.

Questo scopo unanime è stata la decisione di promuovere una grande manifestazione provinciale per giovedì 10 a Bari, ove gli olivicultori sfileranno in corteo per le vie della città e daranno vita ad un grande comizio unitario.

La situazione è stata denunciata in tutta la sua drammaticità sia dalla relazione del segretario dell'Alleanza provinciale dei coltivatori, Michele Stasi, sia dai numerosi interventi degli olivicultori; da quello di Siculo, dirigente della Bonomiana di Bitonto, a quelli del vice sindaco di Bitonto dottor Paparella, dell'on. Matarrese, di Papapico, dirigente dell'Alleanza di Bitonto, dei consiglieri provinciali Gadaleta e Liaci, del coltivatore diretto D'Introna, del sindaco comunista di Andria, Natale di Molfetta, e di altri.

Alcune cifre contenute nella relazione di Stasi possono dare un'idea dell'entità dei danni e sulla condizione disperata in cui si sono venuti a trovare decine di migliaia di olivicultori pugliesi che insieme a quelli calabresi, sono stati i più colpiti nel Mezzogiorno dagli attacchi della mosca olearia e dalle avversità atmosferiche.

La resa dell'olio per quintale è passata da 19-20 Kg. a 10-13 Kg.; il prodotto per il 70% è stato raccolto da terra e ciò ha provocato un maggior costo di produzione; i prezzi delle olive hanno toccato la punta minima di 3.000 lire al quintale, ed infine, l'olio prodotto è stato ad alta gradazione di acidità per cui riesce difficile il consumo.

In altre parole, decine di migliaia di contadini, di fittavoli e di coloni hanno lavorato a perdere e si trovano nella condizione più disperata, pieni di debiti.

Di qui le urgenti richieste al governo che sono state illustrate dal presidente regionale dell'Alleanza dei Contadini, Mario Giannini, approvate all'unanimità, e sulle quali gli olivicultori baresi richiameranno l'attenzione dell'opinione pubblica e del governo con la grande manifestazione di protesta di giovedì 10 a Bari e per le quali sono stati invitati i parlamentari pugliesi a prendere le opportune iniziative a sostegno degli olivicultori.

Queste richieste si possono così sintetizzare: adeguate riduzioni dei canoni di fitto in proporzione ai danni subiti fino alla completa oblazione e immediata convocazione dell'opera generica a gruppi di lavoro; esenzioni dei coltivatori diretti, coltivi e fittavoli da tutte le imposte, contributi assicurativi e previdenziali; rinvio del credito agrario di esercizio; assegnazione agli olivicultori danneggiati di contributi da parte dello Stato; assegnazione gratuita di anticiclitagami, ecc.

Il convegno sull'olivicultura di Bitonto è andato oltre la denuncia di questa grave situazione contingente per l'attacco della mosca olearia e per le avversità atmosferiche, ma ha affrontato nelle sue vere cause più profonde la crisi dell'olivicultura che sono state individuate nella rendita fondiaria parassitaria, nelle strutture di mercato che non si vogliono modificare, nella politica governativa nel settore dell'agricoltura in generale.

Le conclusioni del convegno di Roma sull'olivicultura, svoltesi nella stessa città, sono state analizzate dai coltivatori diretti, coltivi e fittavoli da tutte le imposte, contributi assicurativi e previdenziali; rinvio del credito agrario di esercizio; assegnazione agli olivicultori danneggiati di contributi da parte dello Stato; assegnazione gratuita di anticiclitagami, ecc.

Il convegno sull'olivicultura di Bitonto è andato oltre la denuncia di questa grave situazione contingente per l'attacco della mosca olearia e per le avversità atmosferiche, ma ha affrontato nelle sue vere cause più profonde la crisi dell'olivicultura che sono state individuate nella rendita fondiaria parassitaria, nelle strutture di mercato che non si vogliono modificare, nella politica governativa nel settore dell'agricoltura in generale.

Le conclusioni del convegno di Roma sull'olivicultura, svoltesi nella stessa città, sono state analizzate dai coltivatori diretti, coltivi e fittavoli da tutte le imposte, contributi assicurativi e previdenziali; rinvio del credito agrario di esercizio; assegnazione agli olivicultori danneggiati di contributi da parte dello Stato; assegnazione gratuita di anticiclitagami, ecc.

Il convegno sull'olivicultura di Bitonto è andato oltre la denuncia di questa grave situazione contingente per l'attacco della mosca olearia e per le avversità atmosferiche, ma ha affrontato nelle sue vere cause più profonde la crisi dell'olivicultura che sono state individuate nella rendita fondiaria parassitaria, nelle strutture di mercato che non si vogliono modificare, nella politica governativa nel settore dell'agricoltura in generale.

Le conclusioni del convegno di Roma sull'olivicultura, svoltesi nella stessa città, sono state analizzate dai coltivatori diretti, coltivi e fittavoli da tutte le imposte, contributi assicurativi e previdenziali; rinvio del credito agrario di esercizio; assegnazione agli olivicultori danneggiati di contributi da parte dello Stato; assegnazione gratuita di anticiclitagami, ecc.

Il convegno sull'olivicultura di Bitonto è andato oltre la denuncia di questa grave situazione contingente per l'attacco della mosca olearia e per le avversità atmosferiche, ma ha affrontato nelle sue vere cause più profonde la crisi dell'olivicultura che sono state individuate nella rendita fondiaria parassitaria, nelle strutture di mercato che non si vogliono modificare, nella politica governativa nel settore dell'agricoltura in generale.

Per iniziativa della FGCI Proficuo incontro tra i giovani leccesi

Il ruolo di fornitrice di mano d'opera non può essere accettato dalla provincia di Lecce; problemi vitali come la riforma agraria e l'industrializzazione possono attendere oltre una adeguata soluzione; la riforma democratica della scuola in generale e dell'Università in particolare, è una imprescindibile esigenza dimostrata ancora in questi giorni dal pieno successo, ma non senza un certo sacrificio, di un convegno (Università e Mezzogiorno) che ha contribuito alla formazione di una coscienza democratica e di una politica, cogliendo già i primi confortanti successi.

Il ruolo di fornitrice di mano d'opera non può essere accettato dalla provincia di Lecce; problemi vitali come la riforma agraria e l'industrializzazione possono attendere oltre una adeguata soluzione; la riforma democratica della scuola in generale e dell'Università in particolare, è una imprescindibile esigenza dimostrata ancora in questi giorni dal pieno successo, ma non senza un certo sacrificio, di un convegno (Università e Mezzogiorno) che ha contribuito alla formazione di una coscienza democratica e di una politica, cogliendo già i primi confortanti successi.

Il ruolo di fornitrice di mano d'opera non può essere accettato dalla provincia di Lecce; problemi vitali come la riforma agraria e l'industrializzazione possono attendere oltre una adeguata soluzione; la riforma democratica della scuola in generale e dell'Università in particolare, è una imprescindibile esigenza dimostrata ancora in questi giorni dal pieno successo, ma non senza un certo sacrificio, di un convegno (Università e Mezzogiorno) che ha contribuito alla formazione di una coscienza democratica e di una politica, cogliendo già i primi confortanti successi.

Il ruolo di fornitrice di mano d'opera non può essere accettato dalla provincia di Lecce; problemi vitali come la riforma agraria e l'industrializzazione possono attendere oltre una adeguata soluzione; la riforma democratica della scuola in generale e dell'Università in particolare, è una imprescindibile esigenza dimostrata ancora in questi giorni dal pieno successo, ma non senza un certo sacrificio, di un convegno (Università e Mezzogiorno) che ha contribuito alla formazione di una coscienza democratica e di una politica, cogliendo già i primi confortanti successi.

Il ruolo di fornitrice di mano d'opera non può essere accettato dalla provincia di Lecce; problemi vitali come la riforma agraria e l'industrializzazione possono attendere oltre una adeguata soluzione; la riforma democratica della scuola in generale e dell'Università in particolare, è una imprescindibile esigenza dimostrata ancora in questi giorni dal pieno successo, ma non senza un certo sacrificio, di un convegno (Università e Mezzogiorno) che ha contribuito alla formazione di una coscienza democratica e di una politica, cogliendo già i primi confortanti successi.

Il ruolo di fornitrice di mano d'opera non può essere accettato dalla provincia di Lecce; problemi vitali come la riforma agraria e l'industrializzazione possono attendere oltre una adeguata soluzione; la riforma democratica della scuola in generale e dell'Università in particolare, è una imprescindibile esigenza dimostrata ancora in questi giorni dal pieno successo, ma non senza un certo sacrificio, di un convegno (Università e Mezzogiorno) che ha contribuito alla formazione di una coscienza democratica e di una politica, cogliendo già i primi confortanti successi.

Il ruolo di fornitrice di mano d'opera non può essere accettato dalla provincia di Lecce; problemi vitali come la riforma agraria e l'industrializzazione possono attendere oltre una adeguata soluzione; la riforma democratica della scuola in generale e dell'Università in particolare, è una imprescindibile esigenza dimostrata ancora in questi giorni dal pieno successo, ma non senza un certo sacrificio, di un convegno (Università e Mezzogiorno) che ha contribuito alla formazione di una coscienza democratica e di una politica, cogliendo già i primi confortanti successi.

Il ruolo di fornitrice di mano d'opera non può essere accettato dalla provincia di Lecce; problemi vitali come la riforma agraria e l'industrializzazione possono attendere oltre una adeguata soluzione; la riforma democratica della scuola in generale e dell'Università in particolare, è una imprescindibile esigenza dimostrata ancora in questi giorni dal pieno successo, ma non senza un certo sacrificio, di un convegno (Università e Mezzogiorno) che ha contribuito alla formazione di una coscienza democratica e di una politica, cogliendo già i primi confortanti successi.

Il ruolo di fornitrice di mano d'opera non può essere accettato dalla provincia di Lecce; problemi vitali come la riforma agraria e l'industrializzazione possono attendere oltre una adeguata soluzione; la riforma democratica della scuola in generale e dell'Università in particolare, è una imprescindibile esigenza dimostrata ancora in questi giorni dal pieno successo, ma non senza un certo sacrificio, di un convegno (Università e Mezzogiorno) che ha contribuito alla formazione di una coscienza democratica e di una politica, cogliendo già i primi confortanti successi.

Il ruolo di fornitrice di mano d'opera non può essere accettato dalla provincia di Lecce; problemi vitali come la riforma agraria e l'industrializzazione possono attendere oltre una adeguata soluzione; la riforma democratica della scuola in generale e dell'Università in particolare, è una imprescindibile esigenza dimostrata ancora in questi giorni dal pieno successo, ma non senza un certo sacrificio, di un convegno (Università e Mezzogiorno) che ha contribuito alla formazione di una coscienza democratica e di una politica, cogliendo già i primi confortanti successi.

Il ruolo di fornitrice di mano d'opera non può essere accettato dalla provincia di Lecce; problemi vitali come la riforma agraria e l'industrializzazione possono attendere oltre una adeguata soluzione; la riforma democratica della scuola in generale e dell'Università in particolare, è una imprescindibile esigenza dimostrata ancora in questi giorni dal pieno successo, ma non senza un certo sacrificio, di un convegno (Università e Mezzogiorno) che ha contribuito alla formazione di una coscienza democratica e di una politica, cogliendo già i primi confortanti successi.

Il ruolo di fornitrice di mano d'opera non può essere accettato dalla provincia di Lecce; problemi vitali come la riforma agraria e l'industrializzazione possono attendere oltre una adeguata soluzione; la riforma democratica della scuola in generale e dell'Università in particolare, è una imprescindibile esigenza dimostrata ancora in questi giorni dal pieno successo, ma non senza un certo sacrificio, di un convegno (Università e Mezzogiorno) che ha contribuito alla formazione di una coscienza democratica e di una politica, cogliendo già i primi confortanti successi.

Il ruolo di fornitrice di mano d'opera non può essere accettato dalla provincia di Lecce; problemi vitali come la riforma agraria e l'industrializzazione possono attendere oltre una adeguata soluzione; la riforma democratica della scuola in generale e dell'Università in particolare, è una imprescindibile esigenza dimostrata ancora in questi giorni dal pieno successo, ma non senza un certo sacrificio, di un convegno (Università e Mezzogiorno) che ha contribuito alla formazione di una coscienza democratica e di una politica, cogliendo già i primi confortanti successi.

Il ruolo di fornitrice di mano d'opera non può essere accettato dalla provincia di Lecce; problemi vitali come la riforma agraria e l'industrializzazione possono attendere oltre una adeguata soluzione; la riforma democratica della scuola in generale e dell'Università in particolare, è una imprescindibile esigenza dimostrata ancora in questi giorni dal pieno successo, ma non senza un certo sacrificio, di un convegno (Università e Mezzogiorno) che ha contribuito alla formazione di una coscienza democratica e di una politica, cogliendo già i primi confortanti successi.

Il ruolo di fornitrice di mano d'opera non può essere accettato dalla provincia di Lecce; problemi vitali come la riforma agraria e l'industrializzazione possono attendere oltre una adeguata soluzione; la riforma democratica della scuola in generale e dell'Università in particolare, è una imprescindibile esigenza dimostrata ancora in questi giorni dal pieno successo, ma non senza un certo sacrificio, di un convegno (Università e Mezzogiorno) che ha contribuito alla formazione di una coscienza democratica e di una politica, cogliendo già i primi confortanti successi.

Il ruolo di fornitrice di mano d'opera non può essere accettato dalla provincia di Lecce; problemi vitali come la riforma agraria e l'industrializzazione possono attendere oltre una adeguata soluzione; la riforma democratica della scuola in generale e dell'Università in particolare, è una imprescindibile esigenza dimostrata ancora in questi giorni dal pieno successo, ma non senza un certo sacrificio, di un convegno (Università e Mezzogiorno) che ha contribuito alla formazione di una coscienza democratica e di una politica, cogliendo già i primi confortanti successi.

Il ruolo di fornitrice di mano d'opera non può essere accettato dalla provincia di Lecce; problemi vitali come la riforma agraria e l'industrializzazione possono attendere oltre una adeguata soluzione; la riforma democratica della scuola in generale e dell'Università in particolare, è una imprescindibile esigenza dimostrata ancora in questi giorni dal pieno successo, ma non senza un certo sacrificio, di un convegno (Università e Mezzogiorno) che ha contribuito alla formazione di una coscienza democratica e di una politica, cogliendo già i primi confortanti successi.

IL MOBILIFICIO F.lli BADALONI
ANCONA - Corso CARLO ALBERTO, 10 - Tel. 31.534

indice fino al 31 DICEMBRE la **1ª STRENNA NATALIZIA DEL MOBILE**

IN TALE PERIODO VERRANNO CONCESSI ECCEZIONALI SCONTI E MASSIME FACILITAZIONI DI PAGAMENTO **E' UN'OCCASIONE UNICA E' UN'OCCASIONE BADALONI**